Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 80 (1938)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 80° Lugano, Agosto 1938. N. 8

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI – Lugano

L'ultimo verso

Chi sulla terra aveva amato la vita col suo furore?

Chi l'anunziatore di Energeia, la decima musa?

Chi l'auriga della quadriga imperiale: Volontà, Voluttà, Orgoglio, Istinto?

Chi della Volontà armata di un gran disegno aveva fatto il centro dell'Orbe?

Chi sforzato a esistere aveva il Mondo e l'aveva affermato nelle sue lotte e magnificato sulla sua lira?

Chi volle esser solo nella sua specie, solo nel suo cammino, solo nell'ultima altura?

Chi più ragione aveva trovato nel suo corpo valido che in ogni dottrina?

Chi insegnato aveva che il piacere è il mezzo più certo di conoscimento offertoci dalla Natura e che colui il quale molto ha sofferto è men sapiente di colui il quale molto ha gioito?

Chi insegnato aveva, con sì schietto ardire, l'arte di ascendere, per le virtù della gioia, alle superiori forme della vita?

La sua anima, — vigile a ogni soffio, intenta a ogni baleno, sempre in ascolto, sempre in attesa, pronta a ghermire, pronta a donare, pregna di veleno e di balsamo, torta nelle sue spire possenti o tesa come arco, dietro la porta angusta o sul limitare della foresta, ovunque, giorno e notte, al sereno e alla tempesta, in ogni luogo, in ogni evento, — aveva vissuto come diecimila.

«Ecco il limite» — disse a sè stesso più di una volta. «I sensi non gioiranno più oltre».

E il limite fu superato.

Vincere il dolore, vincere il Fato, vivere una vita immortale, come un giovane iddio.

* * *

Ma prima che quegli occhi si chiudessero al miracolo indicibile e sempre rinascente della luce e della vita, prima che la sua mano destra, quella sua mano destra, posasse per sempre, esangue, sul suo petto irrigidito, sotto la sinistra...

* * *

Che cos'era stata per lui, Elena, negli anni romani, dal 1886 al 1890, da' suoi ventitrè a' suoi ventisette anni!

La rivide, dopo quarantatrè anni.

Di quell'incontro così parlò con un suo compagno di vita e di avventure:

«Al primo momento non la riconobbi. Neppure gli occhi, capisci, neppure i suoi occhi meravigliosi le erano rimasti... Era una povera vecchia irriconoscibile. Mi fu impossibile ricostruire, col ricordo, il suo viso. Mi fece una pietà indicibile. Ma devo avergliene fatta altrettanta io, perchè si fermò sulla soglia e non ardiva avvicinarsi. Allora le andai incontro, le presi le mani, ci sedemmo l'uno accanto all'altra, senza dirci una sola parola...».

E aggiunse dopo una pausa:

«Abbiamo pianto insieme...».

* * *

Aveva scritto, si, che alla foce di tutti i fiumi si trova acqua amara.

Ma che in un oceano di amarezza dovesse finire il fiume della sua dionisiaca vita inimitabile...

«Io sono malato e infelice».

Le ultime parole, le sue ultime parole, ultimo rigo di un biglietto, scritto col lapis, con mano incerta, qualche giorno prima di morire, con quella mano che migliaia di pagine, splendenti e doviziose, che migliaia di versi aveva scritto per esaltare l'istinto, la vita, la voluttà, per magnificare il mare, il cielo, la terra e gli eroi.

«Io sono malato e infelice».

Un verso, un novenario. E non se ne accorse...

E. P.

Un pedagogista dimenticato

Proudhon e la pedagogia dell'azione

Pietro Giuseppe Proudhon nacque a Besançon, il 15 gennaio 1809, da poveri contadini. Dura fu la sua infanzia.

A dodici anni, grazie all'aiuto di un benefattore, potè entrare nel collegio di Besançon, e si diede con accanimento allo studio.

A diciannove, era tipografo e continuava a istruirsi correggendo bozze di stampa; imparava l'ebraico e acquistava una profonda conoscenza della Bibbia.

Nel 1836, dopo aver fatto, come operaio, parecchi viaggi a Parigi e nelle principali città della valle del Rodano, conosciuta la disoccupazione, fondava a Besançon, con due associati, una piccola tipografia, che non tardò ad andare in rovina.

Fu allora (1837) che gli venne accordata dall'Accademia di Besançon una borsa di studio di 1500 franchi (pensione Suard) che gli permise di recarsi a Parigi per continuare i suoi studi.

I primi lavori verterono sulla grammatica; era appassionato della filosofia e della teologia; ma il suo destino era di combattere per la liberazione del lavoro, per l'uguaglianza, per la giustizia: ciò egli fece con passione, con violenza alle volte, *sempre con incomparabile probità morale.*

* * *

Le sue principali opere sono:

le sue tre memorie sulla proprietà *(Qu'est-ce que la propriété? ou Recherches sur le principe du droit et du gouvernement, 1840; Lettre à M. Adolphe Blanqui, professeur d'économie politique au Conservatoire des arts et métiers, sur la propriété, 1841; Avertissement aux propriétaires ou Lettre à M. Victor Considérand, rédacteur de la «Phalange», sur une défense de la propriété, 1842); De la création de l'ordre dans l'humanité ou Principe d'organisation politique, 1843; Système des contradictions économiques ou Philosophie de la misère, 1846,* dove si trovano formulati i principî delle sue concezioni economiche; *Idée générale de la Révolution au dix-neuvième siècle, choix d'études sur la pratique révolutionnaire et industrielle, 1851; De la Justice dans la Révolution et dans l'Eglise, nouveaux principes de philosophie pratique,* dedicata a Mons. Mathieu, cardinale-arcivescovo di Besançon, 1858, la sua opera capitale, della quale sognava di fare una specie di Bibbia dell'umanità moderna; *La guerre et la Paix, Recherches sur le principe et la constituion du droit des gens, 1861; Du principe fédératif et de la nécessité de reconstituer le parti de la Révolution, 1863; De la capacité politique des classes ouvrières,* della quale terminava il manoscritto quando la morte lo colse, in piena attività intellettuale, il 16 gennaio 1865, a 56 anni!

Ebbe una parte importante, come giornalista, nella Rivoluzione del 1848; fu eletto deputato nel dipartimento della Senna il 4 giugno 1848, e pretese risolvere la questione sociale con la istituzione di una *Banque d'échange*, ma una condanna alla prigionia, per violenti articoli contro Luigi Bonaparte, gl'impedì di condurre a termine il suo tentativo.

Fu libellista focoso, economista ardito, *e soprattutto moralista*. Assetato di libertà e di uguaglianza, si sforzò di definire un'organizzazione sociale che assicurasse, *con il federalismo*, la maggior autonomia possibile agli individui e che, *con la soppressione di ogni rendita del capitale*, facesse del *lavoro* la sola base della ripartizione delle ricchezze.

Le sue opere complete furono pubblicate, dal 1867 al 1870, in 26 volumi, in-12°, ai quali bisogna aggiungere le opere postume, e la *Correspondence*, in 14 volumi, la cui importanza è considerevole, tanto per la conoscenza della vita e delle opere di Proudhon, quanto per la storia della Rivoluzione del 1848 e del secondo Impero.

* * *

Riassumeremo, ora, le idee di Proudhon in materia di educazione, valendoci di uno scritto di Aimé Berthod.

« Malheureusement je ne suis, il s'en faut, ni un Jacotot, ni un Rousseau, ni rien qui y ressemble », scriveva egli negli ultimi giorni della sua vita, e affermava che « le moindre de nos instituteurs de village » ne sapeva, in materia di educazione, più di lui (Corrispondence, XIV, 90, 91).

In realtà, e a dispetto di questa modestia che non entrava nelle sue abitudini, egli si occupò a parecchie riprese dell'educazione popolare.

E non poteva essere altrimenti.

Egli voleva realizzare l'uguaglianza economica fra gli uomini, o, come dice nelle sue prime Memorie: « L'égalité des appointements ».

Ma, d'altra parte, *respingeva con orrore il comunismo* e pretendeva di proporzionare il salario di ogni lavoratore al suo prodotto. Per conciliare queste pretese contradittorie, gli era necessario ammettere che tutti i lavoratori possono, se essi fanno lo sforzo necessario, arrivare ad una eguale abilità, a un ugual talento. In breve, per arrivare a « l'égalité des salaires » gli era necessario considerare come possibile « l'égalité des capacités ». E tale è infatti la sua tesi.

Prima di tutto, afferma egli, tutte le capacità possono essere dette « equivalenti » per la ragione che tutte le funzioni sono ugualmente necessarie alla vita di quell'essere collettivo che è la società; l'equivalenza delle capacità risulta dal principio dell'equivalenza delle funzioni, che lui stesso deduce dalla legge della divisione del lavoro.

Ma non è tutto: è appunto all'uguaglianza delle capacità che Proudhon vuole arrivare, e crede possibile questa uguaglianza, perchè tutte le funzioni, tutti i mestieri *compresi i mestieri manuali sprezzati per tanto tempo, o piuttosto questi mestieri manuali soprattutto, gli sembrano adatti a servire di base a un'alta cultura dello spirito, allo sviluppo integrale della intelligenza umana.*

Ed è qui l'idea originale, l'idea feconda che conduce Proudhon a formulare tutta una filosofia del LAVORO MANUALE E DELL'INSEGNAMENTO PROFESSIONALE.

* * *

E' necessario intendersi bene, infatti, quando si chiede, per tutti i fanciulli, il medesimo diritto di sviluppare la loro intelligenza. Poichè *sarebbe deplorevole quel sistema di educazione* che, in una democrazia laboriosa, o, come dice Proudhon, in una federazione agricolo-industriale, *distogliesse la massa dalle funzioni produttive.*

La società ha bisogno di operai, di artigiani e contadini come e più che di poeti. Sgraziatamente, un assurdo pregiudizio, che ha origine nella distinzione dell'anima e del corpo, ci ha

fatto considerare fino ad oggi come inferiore, ed anche come degradanti, i lavori che richiedono attività corporale; di qui lo sprezzo per le professioni manuali; di qui, ancora, la separazione della società in due classi, « celle des spirituels faits pour le commandement et celle des charnels », destinata ai compiti inferiori; da un lato i « capitalistes, entrepreneurs, proprietaires », dall' altra i « salariati » (De la Justice, XXII, 258 sgg., 26 sgg.); di qui infine nell'insegnamento tradizionale, il culto esclusivo dell' intelligenza pura o dei sentimenti estetici coll'esclusione di ogni attività pratica, di ogni esercizio manuale, di ogni tirocinio professionale.

Tale insegnamento, — generalizzato, — *sarebbe una calamità.*

Se si vuol adattare l'insegnamento alle condizioni di esistenza di una società ugualitaria e laboriosa, bisogna comprendere dapprima, contrariamente ai pregiudizi correnti, che nel lavoro stesso, nel LAVORO MANUALE *esiste un'alta virtù educativa e che il tirocinio di un mestiere fa parte integrante di ogni istruzione che vuol essere completa.* Troviamo qui una idea di *Rousseau,* e Proudhon fa appunto allusione a questo precursore (De la capacité politique, ed. 1868, pag. 281).

* * *

Ma la sua concezione è più profonda di quella del precettore di « Emile ». Essa poggia su tutta una teoria della conoscenza.

E' nell'attività pratica, nel LAVORO che bisogna cercare l'origine e il fine di ogni scienza umana.

« *L'idée avec ses catégories naît de l'action et doit revénir à l'action, à peine de déchéance pour l'agent.*

Cela signifie que toute connaissance dite à priori, est sortie du travail et doit servir d' instrument au travail, contrariament à ce qu'enseigne l'orgueil philosophique... (De la Justice, XII, 314-315).

Così la filosofia ci insegna che, nell'interesse stesso dello sviluppo dell'intelligenza, « *l'écolage ne doit pas être séparé de l'apprentissage* ».

Aggiungiamo che il *tirocinio* di un mestiere, purchè sia completo, meditato e filosofico, *dà al lavoratore il più alto grado di coltura, di dignità morale e di fiera felicità che egli possa desiderare.*

Senza dubbio, nelle condizioni fattegli dalla grande industria moderna, col meccanicismo, con la divisione del lavoro e l'estrema specializzazione richiesta, il lavoro manuale è abitualmente penoso, « abrutissant », dice Proudhon, degradante. Ma non sarebbe così se, con un'educazione appropriata, l'operaio fosse messo in condizione di conoscere i diversi aspetti del suo mestiere, di approfondirne i principi, di comprendere il posto ch'egli occupa nel sistema delle professioni umane e il compito ch'egli ha nello sforzo grandioso col quale l' industria fa la conquista della natura.

« *Le plan de l'instructione ouvrière, sans préjudice de l'enseignement littéraire, qui se donne à part, est donc tracé : il consiste, d'une part, à faire parcourir à l'élève la série entière des exercices industriels en allant des plus simples aux plus difficiles sans distinction de specialité; de l'autre, à dégager de ces principes l'idée qui y est contenue, comme autrefois les éléments des sciences furent tirés des premiers engins de l'industrie, et à conduire l'homme, par la tête et par la main, à la philosophie du travail qui est le triomphe de la liberté.*

Par cette méthode, l' homme d' industrie, homme d'action et homme d'intelligence tout à la fois, peut se dire savant et philosophe jusqu'au bout des ongles, en quoi il surpasse de la moitié de sa taille le savant et le philosophe proprement dit ». (De la Justice, XII, 332).

Il Berthod dice che sarebbe tutto da citare questo capitolo del libro « De la Justice » che Proudhon ha consacrato al *lavoro.*

La meditazione si impone a chiunque

si rende conto dei due obblighi ugualmente importanti e in apparenza contradittori che s'impongono al pedagogo in una democrazia : garantire a tutti i cittadini uguali facilitazioni per accedere alla più alta cultura, e *fare in modo che ogni produttore acquisti per tempo, con un tirocinio tecnico, la pratica del suo mestiere.*

In altri lavori *(Idée générale de la Révolution,* X, 289 e seg.; *Capacité politique des classes ouvrières,* 3ª parte, capitolo VII), Proudhon ha indicato più sommariamente le medesime idee insistendo su alcuni particolari di organizzazione pratica non privi d'interesse. L"UNIONE DELLA SCUOLA COL LABORATORIO, che costringerà il fanciullo, « *à partir de la neuvième année, à un travail utile et productif* » permetterà di istruire tutti i fanciulli dai 7 ai 18 anni, senza sovraccaricare il bilancio dello Stato. Del resto, l'insegnamento rimane libero « *l'Etat n' intervenant qu'à titre d'auxiliaire, là où la famille et la commune ne sauraient suffire* »; è ai padri di famiglia, e più particolarmente alle associazioni operaie che incombe il compito di controllare l' insegnamento (« Capacité politique », ecc., pag. 287 e seg., e « Idée générale de la Révolution », pag. 289 e seguenti).

* * *

Vi sono senza dubbio punti discutibili; ma l'insieme armonizza col movimento di idee risultanti dai progressi recenti della democrazia operaia e con la pedagogia e la didattica dell'azione. (V. copertina, pp. 6 e 7).

Docenti e politica nostrana

Si poteva leggere nel *Corriere del Ticino* del 30 giugno 1938:

« *Il Gran Consiglio va avanti a spinte; una corserella di pochi passi, poi sosta; una piccola ripresa, poi altra sosta. Il vizio è antico, in questi ultimi tempi è peggiorato; il Gran Consiglio non ha materia per continuare i suoi lavori; mancano i contoresi, mancano i rapporti; tra alcuni mesi quando si incomincierà la campagna elettorale sentiremo i candidati al Gran Consiglio parlare di fatiche parlamentari, di desiderio di lavorare intensamente e di altre belle cose* ».

Critiche non nuove. Quante volte le ha fatte lo stesso « Corriere »? (Constatiamo ancora una volta che le scuole e i docenti non sono mai stati passibili di critiche così dure e così persistenti).

Quali i rimedi?

Da tempo ne additiamo uno: la graduale e implacabile avanzata della classe magistrale nella vita politica nostrana.

La laurea in pedagogia non nuocerà all'avanzata.

I nostri migliori giovani maestri provvedano al loro avvenire e si iscrivano, — poichè finora in Isvizzera non c'è nulla di uguale, — alla preziosa Facoltà universitaria italiana di magistero, per conseguire la laurea in pedagogia.

Duecentocinquanta posti (in 25 - 30 anni) dei quali non pochi nelle scuole secondarie . . .

Alla nostra politica comunale e cantonale (Municipalità, Consigli comunali, Consiglio di Stato, Gran Consiglio, Camere federali, giornalismo) deriveranno grandi vantaggi dalla graduale e implacabile avanzata della classe magistrale. Se in Gran Consiglio sedesse un forte gruppo di docenti, critiche come quelle del « Corriere del Ticino » sarebbero così frequenti ?

Novecento otto membri attivi del Corpo insegnante e cinquecento otto docenti pensionati (totale: 1416) han diritto a una più numerosa rappresentanza in tutti i poteri della Repubblica.

La graduale e implacabile avanzata della classe magistrale avvantaggerà non poco le scuole e l'intero paese.

✶

Quanti maestri ticinesi dovrebbero laurearsi in pedagogia e in didattica?

Con l'abbaco alla mano, abbiamo provato, in gennaio 1937, che il Cantone (scuola e politica) potrà assorbirne circa duecentocinquanta, in 25-30 anni.

A 250 si arriva anche facendo un altro calcolo. I due ceti che più si fanno sentire oggi sono il ceto degli avvocati (98, *senza contare i funzionari*) e quello dei medici (177). Nulla di male se i maestri laureati saranno numerosi quanto gli avvocati e i medici presi insieme: sommando 98 + 177 si ha 275. Il nostro calcolo (250 laureati in pedagogia) è, come si vede, ancora modesto, tanto più se si pensa che, fra pochi anni, avvocati e medici insieme saranno più di 300.

Al ceto docente non nuocerà un po' di politica . . . navale.

La . . . *flotta inglese*, quand'era potente, sommava le due altre flotte più potenti del pianeta!

Avanti i docenti. Il loro stato di sudditanza è bene che finisca.

✶

Scrive Giovanni Gentile:

« *La filosofia è il fiore più splendido dello spirito, è il fastigio della mente e però della vita* ».

Il fiore più splendido dello spirito; il fastigio della mente, il fastigio della vita . . .

E scusate, se è poco!

Orbene: quanti laureati in filosofia abbiamo nella Svizzera italiana?

Ragione di più per istituire (a Ginevra, per esempio) una Facoltà universitaria di magistero e, in attesa, di frequentare le Facoltà universitarie di magistero del Regno (quattro anni), nelle quali lo studio della filosofia teoretica e della storia della filosofia ha largo posto, accanto alla pedagogia, alla letteratura, alla filologia e ad altre discipline . . .

Buoni discorsi vennero pronunciati in Gran Consiglio (luglio 1938) durante l'esame della gestione 1937 del Dip. di Pubblica Educazione. Chiaro è che la presenza, in Gran Consiglio, di un gruppo di laureati in pedagogia e in didattica certamente non avrebbe nuociuto alla discussione e che non nuocerebbe all'attuazione delle numerose proposte presentate e che si possono presentare; non poche proposte esigendo, per essere attuate, anni di tenacissimo lavoro. Chi sa che ci volle per avere il Sanatorio popolare cantonale, le Scuole maggiori obbligatorie, i nuovi Programmi delle scuole elementari e maggiori, il tema libero, il disegno spontaneo, gli orti scolastici, lo studio poetico e scientifico della vita locale, l'insegnamento della puericoltura, le proiezioni luminose, le bibliotechine scolastiche, i lavori manuali e altro ancora, — non ci darà torto . . .

✶

— Dieci, cinquanta, duecento laureati: non temete di avere troppa *pedagogia* nel Cantone?

— Tutt'altro! Anzi, la cosa ci fa molto piacere: primo perchè non trattasi di pedagogia astratta, ma di pedagogia e didattica concrete e accompagnate da fior di studi letterari, filosofici, storici e filologici; secondo, perchè di cultura pedagogica nel Cantone non ci fu mai molta dovizia, e una buona imbandigione rallegra l'anima dopo la quaresima; terzo, perchè il Ticino ha molte scuole e di ogni genere, e il buon senso insegna che forti competenze pedagogiche e didattiche sono necessarie al loro perfezionamento; quarto, perchè le discipline pedagogiche, le Scuole magistrali, le Facoltà di magistero hanno la gran virtù di operare sotto il segno del « dover essere » e non sotto quello del semplice « essere »; quinto, perchè con un'alta e diffusa cultura pedagogica sarà più facile intendersi fra colleghi; sesto, perchè la pedagogia è invisa a molta gente, alla quale invisa non dovrebbe essere.

Benvengano, dunque, i laureati in pedagogia e in critica didattica: dieci, venti, cinquanta, cento, duecentocinquanta: più numerosi saranno e meglio l'andrà.

La potenza del ceto degli avvocati e del ceto dei medici è ammonitrice.

Prossimamente: un articolo dell'insigne pedagogista Jules Payot.

La V Conferenza internazionale dell'istruzione pubblica

Come devono essere le nuove Case scolastiche ?

La V^a Conferenza internazionale dell'educazione pubblica, convocata a Ginevra dall'Ufficio internazionale di Educazione, ha adottato la seguente raccomandazione :

La Conferenza, considerato

Che la scuola moderna deve dare al fanciullo un'educazione viva, facente appello, non soltanto ai libri e alla memoria, ma anche all'osservazione dell'ambiente e alle diverse attività del fanciullo ;

Che deve largamente utilizzare i nuovi mezzi di informazione che la scienza moderna mette a sua disposizione (fonografo, radio, proiezioni fisse ed animate, ecc) ;

Che, non può più limitare il suo scopo all'acquisizione degli « strumenti dell'intelligenza » (lettura, scrittura, calcolo, disegno), e delle nozioni essenziali che oggidì non possono più essere ignorate da nessuno ;

Che deve inoltre dare ai fanciulli che le sono confidati lo sviluppo fisico, intellettuale, morale e sociale più completo che sia possibile ;

Che deve, per conseguenza, dar loro condizioni di vita scolastica sane — sorvegliare il loro sviluppo fisico, fornendo il supplemento di nutrimento necessario — e nello stesso tempo sforzarsi di far contrarre buone abitudini d'igiene ;

Che per dare un armonico sviluppo alle loro facoltà intellettuali e alle loro possibilità fisiche e allo scopo di permettere ai fanciulli prossimi ad abbandonare la scuola, un orientamento professionale ben compreso, essa deve riservare il giusto posto alle attività manuali ;

Che l'educazione morale e artistica dei fanciulli richiede l'organizzazione di riunioni e di feste che devono essere continuate nel doposcuola, i locali scolastici rimanendo però sempre il centro ;

Che lo sviluppo delle nuove costruzioni scolastiche può contribuire, in molti paesi, alla lotta contro la disoccupazione e il marasma economico ;

Raccomanda ai Ministeri dell'Istruzione pubblica :

I.

Che nell'elaborazione dei piani di costruzioni scolastiche, pur dando ai bisogni architettonici e igienici tutta l'importanza necessaria, si tenga conto, in primo luogo, degli interessi della educazione e dell'opinione delle autorità scolastiche e dei pedagogisti ;

II.

Che le scuole primarie siano, nella misura del possibile, costruite, non nell'interno delle città, ma in località che permettano di avere, oltre a locali spaziosi, larghi cortili per la ricreazione e campi da giuoco ;

III.

Che nella distribuzione dei locali (orientamento e volume delle aule, condizioni di accesso, aereazione, illuminazione, riscaldamento), si tengano presenti, oltre le condizioni locali e la necessità di mantenere una certa armonia fra i locali scolastici e l'ambiente, le necessità dell'igiene ;

IV.

Che il volume delle aule, la natura e la disposizione della mobilia e del materiale scolastico siano stabiliti tenendo conto dei bisogni particolari della scuola attiva ;

V.

Che siano previsti l'installazione e il materiale necessario per l'istituzione di biblioteche e l'utilizzazione del fonografo, della radio, delle proiezioni fisse ed animate, ecc.;

VI.

Che la scuola sia dotata di un giardino scolastico, di campi per coltivazioni e di terreno destinato all'insegnamento all'aperto ;

VII.

Ch'essa possieda inoltre una sala indipendente per il disegno, un laboratorio e, per le ragazze, dei locali attrezzati per l'insegnamento dell'economia domestica (cucito, cucina e stiratura);

VIII.

Che, per garantire lo sviluppo fisico dei fanciulli, sia dotata di un refettorio o di una cantina scolastica, d'un gabinetto medico ben attrezzato, di un campo da giuoco, di una sala per l'educazione fisica, di lavabi e di una sala per i bagni e le docce;

IX.

Che siano previsti locali speciali per le attività educative scolastiche e post-scolastiche (sala di lettura, sala per le proiezioni, sala per le feste), riservando, per le scuole più modeste, la possibilità di utilizzare una stessa sala per più scopi;

X.

Che, nella misura del possibile, questi desiderata, vengano applicati, non soltanto alle scuole urbane, ma anche alle scuole rurali, e che lo Stato fornisca alle municipalità dei paesi rurali l'aiuto necessario;

XI.

Che i programmi delle nuove costruzioni scolastiche facciano parte dei progetti di lavori pubblici intrapresi per lottare contro la crisi economica.

NOTA DELL'« EDUCATORE «

Si vedano anche le « Norme per la costruzione di edifici scolastici », (« Educatore » di febbraio 1930; pp. 44 - 54) e lo scritto sull'igiene scolastica uscito nell' « Educatore » di febbraio 1921.

Prevenire!

La delinquenza, purtroppo, non risparmia il nostro Cantone. Ogni tanto capitano, anche nel Ticino, gravi fatti di sangue: ferimenti, omicidi, assassinii premeditati. Da noi meno che in altri paesi; oggi meno di una volta; ma non si può dire che la razza dei delinquenti sia scomparsa dal nostro paese.

Purtroppo, anche in avvenire, avremo dei delinquenti e dei fatti di sangue, più o meno gravi.

Ciò ne induce a fare alcune considerazioni.

Dopo ogni grave atto di delinquenza che capiti in questa o in quella regione del Ticino, ne vengono a galla di ogni colore sul conto del delinquente: provocazioni, bravate, percosse, prepotenze, brutalità anche verso le donne, stupri più o meno nascosti, furti, ecc.

E ciò da anni.

E tutti allora si domandano: le Autorità e i cittadini han fatto quanto loro spettava per reprimere il male, per difendere i deboli, per punire il malvagio, per il rispetto del Codice Penale?

Guardiamo ora verso l'avvenire.

Dato che la triste razza dei delinquenti stenta a scomparire dal pianeta, è possibile che, o presto o tardi, si abbia ancora, qua e là nel Cantone, qualche grave fatto di sangue.

Ciò vuol dire una cosa cui non si bada abbastanza: vuol dire che il delinquente di domani oggi vive in mezzo a noi, ha relazioni con noi.

Come si comporta?

Basta pensare a come si comportavano gli assassini che furono o che sono in prigione ad espiare i loro delitti.

Chi vi dice che il mascalzone, l'alcoolizzato, il farabutto, il bravaccio che avvelena la vita in questo o in quel comune, in questa o in quella regione del Ticino, non sia l'omicida di domani?

Che facciamo per arginare il male? per reprimerlo? per difendere i deboli? per punire il farabutto? per il rispetto della legge? per incoraggiare i galantuomini? per prevenire e rendere impossibile l'assassinio di domani, o il ferimento?

Demopedeuta

Non si giunge al sapere, se non a patto di immergersi nella realtà della vita.

G. D'Annunzio

Non vogliate negar l'esperienza.

Dante Alighieri

La goccia e il macigno

Il Lavoro nelle Scuole medie secondo il senatore prof. dott. Nicola Pende [1)]

.... Era tempo che la scuola divenisse il vivaio naturale, primo fra tutti, in cui il regime deve preparare il suo esercito disciplinato di intelligenze, di braccia e di cuori...

Pensate al numero impressionante di questo esercito di piccoli che lo Stato deve vigilare e plasmare in tutte le sue scuole, dalla più piccola alla più alta in grado: 4 milioni e 700 mila nella scuola primaria, 525 mila nella scuola secondaria, 63 mila negli Istituti Superiori, in tutto 5 milioni e 288 mila teneri corpi ed altrettante anime in formazione ed in preparazione; 5 milioni e 288 mila germogli della nostra stirpe, che indirizzi scolastici erronei, antibiologici possono danneggiare nel corpo come nello spirito, possono rendere più tardi dei mediocri cittadini, dal lato fisico come dal lato produttivo, ed anche moralmente deboli, squilibrati, infelici.

Ecco perchè il problema della scuola è oggi per noi più vitale e più urgente. che mai....

* * *

Il principio direttivo fondamentale che, secondo la mia modesta convinzione, deve entrare, come corrente impetuosa di aria fresca e balsamica, attraverso le finestre spalancate della scuola, è il principio del rispetto, della conoscenza, dello sviluppo totalitario ed armonico ed in ogni grado di scuola. del fattore uomo, del fattore uomo concepito come unità viva psicofisica inscindibile, del fattore uomo come individualità dello scolaro meritevole di essere accertata, corretta, normalizzata nelle sue deficenze somatiche, morali, intellettuali; valorizzata nelle sue attitudini produttive innate e vocazionali, orientata e preparata, teoricamente e tecnicamente, con visione realistica degli interessi dello Stato oltrecchè dell'individuo, in quella direzione di vita produttiva che appare la più consona con la personalità dell'individuo.

Non può essere più ammissibile, d'ora innanzi, che nella Scuola sia trascurato lo studio della personalità dello scolaro per il suo miglioramento fisico e psichico e per il suo giusto orientamento nella vita nazionale.

A quanti errori non ha mai forse dato luogo la classificazione puramente scolastica dello studente, fatta negli affrettati esami finali, e col sistema deprecabile degli esami di maturità davanti ad insegnanti di altri Istituti, che nulla conoscono della personalità dello studente stesso? Tali errori frequentissimi di giudizio, PER CUI I PEGGIORI DELLA SCUOLA RISULTANO I MIGLIORI NELLA VITA E VICEVERSA I MIGLIORI NELLA SCUOLA APPAIONO I MEDIOCRI DELLA VITA PRODUTTIVA, potrebbero essere molte volte evitati, se si associasse alla classificazione scolastica, la classificazione personalistica dell'allievo, fatta con la intima collaborazione dal medico psicofisiologo e biotipologo e dell'insegnante.

Noi riteniamo fermamente, per lunga esperienza medica e per personali inchieste eseguite in varî Istituti scolastici, che una importanza basilare deve assegnarsi alla conoscenza del fattore uomo nella scuola.

E noi ci permettiamo di rivolgere la raccomandazione che si voglia finalmente introdurre nella Scuola di ogni grado quella scheda individuale della personalità e dello stato di salute dello scolaro, la cui compilazione ed il cui aggiornamento, mercè veri esami, per

1) Dal discorso pronunciato al Senato il 20 marzo 1937. (V. anche "Educatore„ di ottobre 1936).

lo meno annuali, ESEGUITI IN PROFONDITA' DA UN COLLEGIO MISTO DI MEDICI E D'INSEGNANTI costituisca il documento personale e statale per tutte le applicazioni della conoscenza del fattore uomo alle nuove mete cui la Scuola è diretta.

E ci auguriamo che questo indirizzo biologico, obbiettivo e veramente umano della nostra Scuola permetta anche di **rivedere certi programmi, sopratutto della Scuola Media,** la quale abbraccia gli anni della pre-pbertà, cioè gli anni del massimo attivismo muscolare e del massimo interesse per la realtà obbiettiva esteriore, e che quindi richiederebbe, se fossero rispettate le leggi della ortogenesi fisica e psichica, insegnamenti di discipline obbiettive e di interesse pratico immediato, come sono le Scienze naturali, la fisica, la chimica, la geografia, le lingue vive, là dove i programmi della Scuola media inferiore sono tutti imbevuti da discipline che richiedono analisi astratte dell'intelletto. E viceversa nei programmi del Liceo, durante gli anni di un maggiore interesse naturale della mente per le analisi interiori, i pletorici programmi che scorrono nella mente degli studenti assai spesso come acqua su pietra levigata che neppur la bagna, sono in contrasto evidente con la fase psicogenetica che l'individuo attraversa.

* * *

Ma oltrechè per l'indirizzo voluto da una **sana pedagogia ortogenica,** liberata dagli invecchiati principî della ragione obbiettiva degli studi, della pedagogia dello sforzo e di simili dottrine antibiologiche e spesso antiumane, la considerazione del rispetto e dello studio del fattore uomo nella scuola appare condizione indispensabile per la razionale orientazione tecnica e professionale degli scolari...

Orbene, da questo punto di vista del giusto orientamento degli alunni quali futuri lavoratori, io domando all'on. Ministro (pur conoscendo tutte le diatribe insorte su questo argomento) se Egli non ritenga di combattere una buona volta la formazione, che oggi avviene, di masse amorfe e mediocri di scolari, che ingombrano ogni tipo di scuola, e che son dovute al fatto che i ragazzi, incapaci di essere orientati subito dopo la Scuola Primaria all'età di 10-11 anni, sono avviati, per motivi che nulla hanno a che vedere con le loro attitudini ed inclinazioni naturali, a questo o a quel tipo di Scuola Media.

Oggi forse, più legittimamente che in passato, pare a me una necessità vitale l'istituzione di una **Scuola post-primaria o Scuola media inferiore con cultura unica di tipo basale,** cultura obbiettiva e realistica, aderente perfettamente alla fase psicogenetica comune a tutti i ragazzi tra i 10 ed i 14 anni.

Tale cultura basale unica di un triennio servirebbe sopratutto di accertamento delle attitudini proprie degli allievi, e permetterebbe poi di smistarli e consigliarli, con maggiore conoscenza, a questo o quel tipo di scuola media specializzata.

* * *

Ed io credo che in questo stesso ordine d'idee valga la pena anche di gettare una occhiata sull'andamento della Scuola primaria alla preparazione, così vitale oggi per lo Stato, del futuro lavoratore della terra.

Più volte io ho sentito lamentare famiglie di contadini che i figli disertano per troppo tempo i campi, e vengono per troppo tempo sottratti dalla scuola all'aiuto che essi prima davano al padre ed alla madre. E d'altronde sta il fatto che molti figli di contadini, percorrendo le scuole dai 6 ai 14 anni, non riescono, per deficenza di attitudini intellettuali e d'interesse per le conoscenze libresche, verbali, generali, ad arrivare alle ultime classi primarie. Ora io mi domando se lo Stato, per questa non piccola folla di figli di contadini (più del 50 per cento secondo alcuni sperimentati direttori di scuole primarie) ed i quali dimostrano un interesse maggiore per una **scuola pratica di lavoro,** anzichè per cognizioni intellettualistiche, non troverebbe opportuno permettere che l'istruzione primaria per così dire teoretica, sia sostituita da corsi obbligatorî di av-

viamento al lavoro agricolo, in modo da legare così sempre maggiormente il figlio del contadino al lavoro della terra, ed orientarlo in tal senso, distraendolo dalle attrattive della vita urbana, fin dagli ultimi anni della scuola primaria (1).

* * *

... Già da tempo io ho sostenuto che in tutti gli ordini di scuola, dalla primaria alla superiore o per lo meno ad una data epoca della formazione educativa scolastica, sia assegnata tutta la importanza che merita al LAVORO DELLE MANI, ALLA ISTRUZIONE E PRATICA DEL LAVORO MANUALE ASSOCIATA E COORDINATA ALL'ISTRUZIONE INTELLETTUALE.

L'On. Relatore Alfredo Baccelli ha scritto che occorre trarre l'alunno fuori dello sbadiglio e condurlo al sole della vita, e l'On. Ministro ha detto che non è più tollerabile che la Scuola media classica e la tecnica non si integrino in un ordinamento unitario, ma siano l'una accanto all'altra in una specie di compromesso.

C'è quì l'intuizione di quanto noi vogliamo difendere e proporre: e cioè che sia tempo che la scuola non si preoccupi soltanto di formare intelligenze e categorie intellettuali pure, ma **educhi l'uomo integrale,** mercè l'**istruzione** e la **pratica empirica, effettiva, naturale, del LAVORO DELLE MANI,** mercè l'educazione del ragazzo a plasmare la materia e comprendere le difficoltà che essa oppone ad essere trasformata in istrumenti utili od in cose belle. Solo tale istruzione educativa manuale, come scrive Calò, può essere vera scuola della vita concreta, vera conoscenza intrinseca della realtà, perchè solo nell'opificio o nei campi la parola cessa ed il fatto comincia.

La Scuola, introducendo IL LAVORO MANUALE obbligatorio per tutti, come è già avvenuto con successo in altre nazioni, soprattutto nella Germania Hitleriana, troverà in questa integrazione, come noi riteniamo, un mezzo di valore incalcolabile per la elevazione etica e sociale, per la completezza formativa, por la preparazione politica e pratica dei futuri cittadini.

Per la elevazione etica e sociale, perchè il lavoro delle mani appreso e praticato nello stesso ambiente naturale di questo lavoro, nei laboratori e nei campi, e con un tirocinio sufficiente da stabilirsi, per lo studente che si avvia a carriere intellettualistiche, gli permetterà di avvicinarsi con spirito altruistico e di cameratismo e di vera fratellanza e comprensione umana, senza alcun sentimento falso di vanità o di categoria sociale più alta, all'umile lavoratore delle braccia ed all'intelligente artigiano: e questi, d'altro canto, non guarderà più l'intellettuale come il privilegiato della natura o della fortuna, al quale egli deve soltanto sottostare ubbidire, come se il lavoro delle sue mani fosse meno nobile e meno prezioso per la nazione che il lavoro dell'intelletto.

Così sarà costruita, dopo la **trincea della guerra,** che accomunò nel sacrario del dovere verso la Patria e della sofferenza accettata con passione, umili e grandi lavoratori, **la trincea del lavoro,** rivolta con pari altruismo dagli umili operai e dai grandi maestri al comune benessere della Nazione.

Valore formativo del lavoro delle mani, in quanto soltanto esso è fonte insostituibile di conoscenze e d'idee veramente chiare e distinte sulle proprietà e sulle leggi del mondo fisico, oltre che essere fonte di squisita e profonda umanità. Portare i ragazzi ed i giovani ad arare, vangare, coltivare i campi, maneggiare la lima, il martello, il tornio, in intima comunione di costumi di vita per qualche tempo con i veri lavoratori del braccio, **vuol dire educare armonicamente muscoli cuore e cervello.**

Ma vuol dire anche permettere a molti studenti di scuole classiche o scientifiche o commerciali di scoprire nella pratica del lavoro manuale, attitudini proprie, che potrebbero orientare anche alcuni di essi per una via produttiva diversa da quella già scelta, impedendo

1) V. la relazione del prof. A. Norzi e le relative Note dell'"Educatore„ (Assemblea di Ligornetto, 1936).

così loro di diventare mediocri professionisti anzichè ottimi agricoltori, intelligenti artigiani, abili meccanici.

Ed infine l'integrazione della scuola intellettualistica con la scuola delle mani sarà il mezzo di formazione più potente del futuro cittadino ...

... La vanga simboleggia lo strumento ideale e romano del lavoro delle mani, il quale non sarà più disgiunto d'ora innanzi dalla preparazione intellettuale ...

NICOLA PENDE.

In relazione a quanto precede, — due buone notizie.

Con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Istituti Biopedagogici Italiani, è stato istituito in Milano presso la Sede dell'Istituto Ed. De Amicis (Piazza Duomo, 23) un **Istituto Superiore di Magistero Biopedagogico per la preparazione degli insegnanti Elementari e Medi alla Biopedagogia.** Iniziò la sua attività con un Corso di Biotipologia applicata alla scienza dell'Educazione, diretto dal Sen. Prof. Nicola Pende:

Prof. SELLINA GUALCO, docente di patologia speciale medica e metodologia clinica nella R. Università di Roma, 28 aprile ore 18-19: La Biometria delle fasi di crescenza (tipi normali); 29 aprile ore 18-19: I tipi umani longilinei e le anomalie dello sviluppo in lunghezza; 30 aprile ore 18-19: I tipi umani brevilnei e le anomalie dello sviluppo in larghezza.

Prof. Dott. LORENZO ANTOGNETTI, docente di patologia medica e clinica medica nella R. Università di Roma, 5 maggio ore 18-19: I temperamenti endocrini nelle varie fasi di crescenza; 6 maggio ore 18-19: Lo sviluppo sessuale e sue anomalie; 7 maggio ore 18-19: Le diatesi morbose.

Prof. Dott. FERRUCCIO BANISSONI, della R. Università di Roma, 12-13-14 maggio: Per la psicologia dell'età evolutiva.

Prof. Dott. CARLO FOA', Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Milano, 19-20-21 maggio: Per la fisiologia dell'età evolutiva.

Prof. Dott. EMILIO SERNAGIOTTO, docente di biochimica nella R. Università di Milano, 27-28 maggio. Per l'igiene dell'età evolutiva.

Prof. MARIA EVANGELISTA TUMMINELLI, Consulente psicologica dell'Istituto E. De Amicis di Milano, 2-3-4 giugno: Per il metodologismo nell'indagine psico-pedagogica.

Prof. MICHELE M. TUMMINELLI, 9-10-11 giugno. Per la Biopedagogia come scienza dell'educazione.

Al termine del Corso, previo esame, venne rilasciato agli insegnanti uno speciale certificato, valutabile nei concorsi magistrali.

* * *

Il Consiglio dei ministri del 23 aprile u. s. approvò uno schema di decreto legge recante norme per la erezione in Roma della sede dell'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della stirpe.

Il Comitato organizzatore, di cui fanno parte i rappresentanti dei tre Ministeri dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni e dell'Interno, ha già iniziato i progetti di costruzione dell'Istituto, che sorgerà nella zona dell'Esposizione 1942, sopra una magnifica collina, e sarà diretto dal senatore prof. dott. Nicola Pende, caposcuola degli studi ortogenetici e biopedagogici.

Secondo il piano del prof. Pende, l'Istituto comprenderà cinque sezioni: ortogenetica, naturistica, preventiva dell'invalidità dei lavoratori, eugenica, didattica.

La sezione ortogenetica avrà il compito di controllare, con tutti i mezzi più moderni di indagine, le modalità dello sviluppo fisico e psichico del fanciullo, al fine di determinarne le eventuali anomalie e correggerle per tempo. L'esperienza di dodici anni ha provato che almeno l'uno per cento dei giovani dai sette ai diciotto anni sono bisognosi di cure normalizzatrici.

Al compito curativo, questa prima sezione aggiungerà quello biopedagogico, cioè lo studio delle attitudini fisiche e mentali di ogni scolaro allo scopo dell'orientamento di questo nella carriera; problema d'urgente soluzione, per evitare che continui l'affollamento nelle scuole medie e superiori di elementi disadatti.

La seconda sezione dell'Istituto sarà costituita da un « parco naturistico », dotato di tutti i mezzi più moderni e razionali per l'irrobustimento fisico del fanciullo, tanto sportivi che clinici, come giochi infantili, bagni, nuoto, radiazioni luminose ed elettriche speciali, cure circolatorie, cure d'aria elettrizzata o medicata.

La sezione preventiva dell'invalidità dei lavoratori e della selezione e psicotecnica professionale avrà il compito di accertare preventivamente e in ogni stadio dell'attività lavorativa le debolezze che accelerano l'invalidità, correggendole per tempo. La sezione eugenica curerà le debolezze organiche e anomalie della sfera sessuale.

Infine, la quinta sezione, didattica, preparerà le schiere dei nuovi medici ortogenisti, nonchè quelle delle vigilatrici e assistenti specializzate, e servirà anche per la preparazione biologica specifica degli educatori, affinchè sappiano, nel campo della scuola, distinguere soggetto da soggetto, e orientare il loro insegnamento secondo i principi biopedagogici.

Scritti dell'ingegnere Gustavo Bullo fu Gioachino
(nato il 5 settembre 1863 in Faido)

L'egregio sig. Ing. Gustavo Bullo (che vivamente ringraziamo) ci scrive:

« *Nel tempo in cui risiedevo ancora a Lugano, Ella mi invitò cordialmente a preparare un « Elenco » delle numerose mie modestissime pubblicazioni.*

Ora, memore di quel cortese invito, mi pregio inviarle una copia del predetto Elenco, in cui figurano 93 pubblicazioni su argomenti tecnico-economico-sociali, interessanti il nostro minuscolo Paese ed anche l'Estero.

Avvicinandomi io alla soglia dell'Eternità (compio in settembre i ¾ di secolo di età), sento il desiderio di lasciare qualche modesta traccia della mia pluridecennale attività, non solo di professionista teorico-pratico, ma anche di pubblicista, se non altro bene intenzionato e laborioso ».

Si tratta di contributi a riviste, a periodici, a giornali, di monografie diverse e di manoscritti concernenti conferenze pubbliche.

Questa attività del nostro ottimo concittadino venne svolta lateralmente alla sua professione d'ingegnere frigorista, specializzato nella produzione ed applicazione delle temperature basse, a scopi industriali e scientifici.

1890.

(1) « *I vantaggi della luce elettrica e l'utilizzazione delle acque nella Leventina* », pubblicato sul giornale « Il Dovere », in occasione della inaugurazione dell'illuminazione elettrica in Faido; prima borgata, questa, nel Cantone Ticino, che ebbe un servizio pubblico di luce elettrica

1891.

(2) « *Opinioni d'un emigrante in fatto di ferrovie regionali* », sul « Dovere ».

1893.

(3) « *I bagni pubblici e l'imperiosa necessità della loro introduzione nei nostri paesi* ». Una serie di articoli pubblicati sul giornale « Il Dovere ».

1903.

(4) « *L'istituzione di corsi di vacanza nel Ticino* », pubblicato sulla rivista « L'Educatore della Svizzera Italiana ». - Contributo inviato da Edimburgo (Scozia) ove il Bullo soggiornò circa 3 mesi.

1904.

(5) « *Die Wasserkräfte im Kanton Tessin und die Gottardbahn* », pubblicato sul N. 10 - 11 maggio 1904, del quotidiano « Der Bund » di Berna. - Articolo compilato in lingua tedesca. - Ivi propugna la elettrificazione delle ferrovie. - Raccolse parecchi consensi di persone autorevoli e di giornalisti.

1908.

(6) Nei voluminosi « Atti del Primo Congresso Internazionale del Freddo a Parigi, 1908 » furono pubblicate le seguenti Relazioni, lette alla Sorbonne, sede del Congresso medesimo:

« *Autoconcentratore di soluzioni saline impoverite, funzionante senza dispendio di combustibile* ».

(7) *Memoria annessa alla tavola sinottica del materiale grafico-statistico relativo agli impianti di macchine frigorifere forniti in Italia dalla Società Linde di Wiesbaden* ».

(8) « *Brevi cenni su alcune caratteristiche principali dei frigoriferi nelle varie industrie d'Italia.*

*

Al menzionato Congresso di Parigi del 1908, il Bullo partecipò come Relatore e nella qualità di « Segretario del Comitato nazionale italiano ».

1909.

(9) « *Selbsttätiger Konzentrierapparat, ohne Aufwendung von Heizmaterial arbeitend* », pubblicato sul fascicolo N. 9, del settembre 1909 della « Zeitschrift für die gesamte Kälte-Industrie » di Monaco di Baviera.

E' una riproduzione, in tedesco, dello

studio elencato più sopra sotto cifra 6, ed espressamente richiesto dal Direttore della menzionata rivista.

1910.

(10) « *L'Italia al II Congresso internazionale del freddo, Vienna, 1910* », pubblicato sul numero 14 maggio 1910 del quotidiano « Il Sole » di Milano.

(11) « *Die Eisfabrik mit Kühl- und Gefrierhaus von Gondrand Mangili in Mailand* », pubblicato nel N.o 2 agosto 1910 della « Zeitschrift für Eis - und Kälte - Industrie » di Vienna, corredato di parecchi piani e disegni.

(12) « *Innen - und Aussenkühlung bei Gross - Eiskelleranlagen* », pubblicato, su richiesta del Direttore, nel fascicolo N. 4, 1910, della « Zeitschrift für Eis - und Kälte-Industrie » (Festnummer) Vienna, in occasione del II Congresso internazionale del Freddo, Vienna, 1910. - Lo studio, redatto in tedesco, reca anche un disegno illustrativo.

1913.

(13) « *L'applicazione del freddo artificiale alla mercerizzazione del cotone* », monografia-opuscolo, che reca un lungo articolo, con 5 grafici e calcoli, pubblicato sul numero di Maggio 1913 del « Bollettino dell'Associazione cotoniera italiana », Milano, in occasione del XX anniversario della fondazione della predetta associazione industriale.

(14) « *L'application du froid artificiel à la mercerisation du coton* », riproduzione, in lingua francese, del predetto articolo (sub. 13), nella rivista « Le Froid » di Parigi, richiesta dal Direttore della rivista medesima.

(15) « *Sui criteri da seguirsi nelle verifiche per stabilire la potenzialità degli impianti frigoriferi* », pubblicato, in traduzione francese, sul numero di maggio 1913 del « Bulletin de l'Association internationale du Froid », Parigi.

1914.

(16) « *Elaborazione, in lingua italiana, del contenuto del XII Volume concernente la Tecnica e l'Industria del Freddo* » nella pubblicazione tedesca: « Illustrierte technische Wörterbücher in sechs Sprachen », edita da R. Oldenbourg, in Monaco di Baviera e diretta dall'ing. Alfred Schlomann.

1915.

(17) « *Vegetarismo e necrofagìa* ». Riflessioni sul movimento neo-pitagorico sociale. Finalità etico-estetiche della vita secondo Natura.

Monografia di 64 pagine. Estratto dalla Rivista « Vegetarismo », numero di gennaio 1915, Milano. - Edito dallo Stabilimento Tipogr. Cortellezzi, Mortara-Vigevano, anno 1915.

1916.

(18) « *Prefazione, in lingua italiana, al XII Volume della grandiosa opera: " Illustrierte Technische Wörterbücher in sechs Sprachen "* », edita da R. Oldenbourg, Monaco di Baviera, 1916; enciclopedia, questa, di cui il Bullo fu collaboratore italiano per la tecnica e l'industria del Freddo.

(19) « *L'importante problema della sbrinatura delle batterie refrigeranti nei grandi frigoriferi* », con 3 disegni; articoli pubblicati sulla « Rivista del Freddo » di Roma, raccolti in opuscolo, nell'anno 1917.

1917.

(20) « *Problemi regionali e comunali. — L'istituendo Ricovero-Ospedale Leventinese in Faido* ». Base tecnica, finanziaria e giuridica, con 3 tavole di disegni. Monografia di 80 pagine, edita, in 250 copie, da Alberto Pedrazzini in Locarno, anno 1917, largamente distribuite (gratis).

1919.

(21) « *Civismo e criteri scientifici nelle opere e costruzioni pubbliche* ». Monografia di 15 pagine, edizione di 150 copie recante il testo d'una conferenza tenuta il 29 giugno 1918, ai soci della «Pro Ticino » di Ginevra. — L'opuscolo reca il titolo principale: « Per l'avvenire dei nostri villaggi ».

(22) « *Raggruppamento generale dei terreni in Faido* », articolo pubblicato nel N. 30 (26 luglio 1919) de « L'Agricoltore Ticinese ».

1920.

(23) « *Scienza applicata alla refrigerazione meccanica, con speciale riguardo al-*

la grande industria metallurgica degli alti forni », pubblicato nel Bollettino dell'anno 1920 (pagine 45 a 80) della « Società ticinese di Scienze Naturali ». Conferenza tenuta al « 100° Congresso della Società Elvetica di Scienze Naturali », 6-9 settembre 1919, in Lugano. — Il tutto corredato di uno schema dell'impianto frigorifero e di calcoli termotecnici.

1923.

(24) « *Ricovero-Ospedale del Distretto di Leventina in Faido* », con brevissimi accenni alla storia, all'origine ed allo sviluppo degli Ospizii alpini della Svizzera italiana. — Articolo pubblicato nei fascicoli N. 1 e 2 (marzo e giugno 1923) della nuova rivista illustrata « Pro Senectute » di Zurigo.

(25) « *La funzione economico-sociale del freddo artificiale, con particolare riguardo all'industria tessile* », pubblicato nel numero di luglio 1923 del « Bollettino dell'Associazione cotoniera italiana » in Milano, rivista mensile.

(26) « *Per la nostra salute* », breve articolo pubblicato nel numero di novembre 1923, della rivista « L'Educatore della Svizzera italiana », Lugano.

1924.

(27) « *Per l'igiene del corpo e dello spirito* ». - *La riforma alimentare (contro il « carnivorismo »)* - Monografia di 26 pagine estratto dai fascicoli N. 6, 7, 8, 9 e 10, anno 1924, della rivista « L'Educatore della Svizzera italiana », Lugano. — Venne gratuitamente distribuito in 2.200 copie.

(28) « *Scuole interne delle fabbriche* ». *(Scuole per apprendisti degli stabilimenti industriali)*. - Volume di 100 pagine, illustrato. Estratto di 12 numeri di fascicoli, novembre 1923 all'ottobre 1924, della « Rivista tessile mensile » della « Associazione cotoniera italiana » di Milano. — Venne largamente diffuso e recensito in Italia ed all'estero. — Trovasi nel commercio librario, al prezzo di Lire it. 6.

1925.

(29) « *Per l'avvenire dei nostri villaggi* ». Opuscoletto-estratto dal fascicolo gennaio 1925 della rivista « L'Educatore della Svizzera italiana » di Lugano. — E' il testo integrale della conferenza tenuta il 19 ottobre 1924, in occasione dell'assemblea annuale della « Società demopedeutica ticinese », in Melide. — Una conferenza dal medesimo titolo ma alcunchè diversa nello sviluppo, tenni già nel 1918 a Ginevra. — In ambedue le conferenze trattasi, precipuamente, della necessità dell'adozione di Piani regolatori comunali per borgate e villaggi.

(30) Parziale riproduzione di qualche capitolo di «Scuole interne delle Fabbriche » sulla « Zeischrift für Eis-und-Kälte-Industrie » di Vienna, in lingua tedesca; specie ciò che concerne le « Scuole consortili specializzate per l'industria del Freddo ».

(31) « Riproduzione di alcune pagine di « Scuole interne delle Fabbriche » nella rivista « L'Economia d'Italia », richiesta dal Prof. Dott. Giovanni Pioli, della « Società Umanitaria » di Milano.

(32) « *Le temperature basse ed ultra basse ed il loro influsso sulle materie prime e sui prodotti dell'industria* ». - Opuscolo-estratto dal fascicolo di agosto 1925 della « Rivista tessile mensile » della «Associazione cotoniera italiana » di Milano.

1926.

(33) « *Orientamento e tirocinio professionale* », articolo pubblicato nei fascicoli di marzo ed aprile 1926 della Rivista «Pro Juventute » di Zurigo.

(34) « *Sistemazione razionale degli impianti di refrigerazione meccanica per le grandi ghiacciaie* », lavoro corredato di disegni, pubblicato nel fascicolo dell'aprile 1926 de « L'Industria », rivista scientifica, tecnica ed economica di Milano.

(35) « *Piani regolatori di borgate e villaggi industriali* ». - Opuscolo-estratto dai fascicoli gennaio e febbraio 1926 del « Bollettino della Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(36) « *Ingegnere Giovanni Maggini di Biasca* ». - Necrologio, con ritratto, pubblicato sul fascicolo del luglio 1926 della « Rivista Tecnica della Svizzera Italiana » di Lugano. - Riprodotto sul giornale « Il Dovere » di Bellinzona. — L'ing. Giovanni Maggini, morto a Basilea all'età di cir-

ca 69 anni, ottimo amico del B., già dalla giovinezza, fu un valentissimo cartografo-topografo, assai noto anche all'estero.

(37) « *Orientamento e tirocinio professionale* », riproduzione, modificata ed ampliata, di questa conferenza, nei fascicoli di giugno e luglio 1926 della Rivista tecnica della « Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(38) « Alcuni brani di « *Piani regolatori di borgate e di villaggi* » vengono pubblicati dal giornale « Il Secolo » di Milano.

(39) « *Razionale sbrinatura ed economia generale nell'esercizio di Stabilimenti applicanti, su vasta scala, il freddo artificiale* », articolo, illustrato, pubblicato su « L'Industria », rivista tecnico-scientifica ed economica di Milano, fascicolo del 15 agosto 1926.

(40) « *La Navigazione interna e l'utilizzazione delle forze idriche all'esposizione internazionale di Basilea nel 1926* », pubblicato nel fascicolo d'agosto 1926 del « Bollettino dell'Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(41) « *Il notevole contributo dato dai Ticinesi allo sviluppo della grande industria alberghiera in Europa e nelle Americhe* », articolo pubblicato nel numero del 13 settembre 1926 del quotidiano « Il Dovere » di Bellinzona, firmato collo pseudonimo « Un grato rievocator ticinese ».

(42) « Riproduzione con ampliamenti ed aggiornamenti, dell'articolo « *Il Ricovero-Ospedale del Distretto di Leventina in Faido* », illustrato, pubblicato già su « Pro Senectute » di Zurigo ed ora ripubblicato sul fascicolo settembre 1926 de « L'Educatore della Svizzera Italiana » di Lugano.

(43) « *La Navigazione interna e l'avvenire economico del Cantone Ticino* », opuscolo-estratto dal fascicolo 15 ottobre 1926 de « L'Educatore della Svizzera Italiana », di Lugano. — E' il testo di una conferenza tenuta in occasione della 84ª assemblea annuale, del 26 ottobre 1926, della « Società demopedeutica ticinese » a Mezzana (Balerna). — Detta monografia venne fatta stampare (in 500 copie) e distribuita per incarico ed a spese dell'«Associazione ticinese di Economia delle Acque » in Bellinzona.

(44) « *Orientamento e tirocinio professionale* ». - « *Laborioso convegno a Locarno* », articolo pubblicato nel fascicolo d'ottobre 1926 del Bollettino dell'«Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(45) « Riproduzione di « *Orientamento e tirocinio professionale* » nei numeri del 4, 11 e 18 novembre 1926, del periodico « Il Commercio », giornale del Commercio e dell'Industria della Svizzera Italiana, di Locarno. — E' l'identico testo comparso nei diversi fascicoli del Bollettino della «Associazione cotoniera italiana» di Milano; testo adattato alle condizioni speciali dell'Industria d'Italia.

(46) « *L'ausilio del freddo artificiale in un importante stabilimento Nord-Americano per un nuovo trattamento dei tessuti di cotone* », articolo pubblicato nel fascicolo del novembre 1926 sul Bollettino dell'«Associazione cotoniera italiana» in Milano.

(47) « Riproduzione di brani di « *Piani regolatori di borgate e villaggi industriali* » nell'organo ufficiale del grande Ente internazionale « Town Planning and Garten Cities Association » di Londra.

1927.

(48) « *La unificazione della terminologia tecnica italiana* », opuscolo estratto dai fascicoli di agosto, settembre ed ottobre 1926 del Bollettino dell'« Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(49) « *Piccoli ristoranti fruttariani annessi ai negozi di frutta e verdura* », articolo pubblicato nel numero 7 febbraio 1927 del settimanale « Il Commercio », giornale del Commercio e dell'Industria della Svizzera Italiana, di Locarno. - E' firmato collo pseudonimo occasionale: « Igienòfilo ».

(50) «*Tessiner Kurs für Berufsberatung:* 11. Oktober 1926, in Locarno. - Wuerdigung des *Kurses vom Tessinischen Standpunkt aus betrachtet* », articolo, direttamente redatto in tedesco, pubblicato nel fascicolo del 12 marzo 1927 della Rivista « Berufsberatung und Berufsbildung » di Basilea.

(51) « Il Dopolavoro », settimanale dell'Opera nazionale « Dopolavoro » in Roma, riproduce un lungo brano dello studio originale: « *Orientamento e tirocinio professionale* », pubblicato, a suo tempo, nel Bollettino dell'« Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(52) « *L'atmosfera fisica degli ambienti chiusi ed il suo influsso sull'efficienza quantitativa e qualitativa del lavoro* », pubblicato nel fascicolo del febbraio 1927 del Bollettino dell'« Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(53) « *Case di riposo per la vecchiaia intellettuale* », pubblicato nel fascicolo del marzo 1927 della « Rivista Pro Senectute » di Zurigo. — Il medesimo fascicolo contiene pure una versione francese del suddetto contributo, eseguita dal signor Dottore e Colonnello C. de Marval, recante il titolo « Maisons de retraite pour la Vieillesse intellectuelle ».

(54) « *L'industria tessile ed il V Congresso internazionale del Freddo a Roma, 1927* », articolo pubblicato nel fascicolo dell'aprile 1927 del Bollettino dell'« Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(55) « *Applicazione del freddo artificiale all'essiccamento dell'aria da insufflarsi negli alti forni* », articolo illustrato da uno schema-schizzo generale degli impianti, pubblicato sulla rivista « L'Industria » di Milano, fascicolo del 15 maggio 1927.

(56) « *Verso una sempre maggiore sostituzione dei tessuti, al cuoio animale* », articolo pubblicato nel fascicolo del maggio 1927 del « Bollettino dell'Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(57) « *Afa e calore canicolare. - Norme tendenti a mantenere relativamente elevata l'efficienza del lavoro mentale e manuale* », articolo pubblicato nel fascicolo del giugno 1927 del « Bollettino dell'Associazione cotoniera italiana » di Milano.

(58) « *Il pitagorismo ed il suo influsso sulla vita economico-sociale e sui costumi* ». Opuscolo contenente il testo di una conferenza pubblica, tenuta nell'Aula Magna del palazzo degli studii in Lugano, il 31 marzo 1927. — Il testo venne pubblicato nel fascicolo luglio-agosto 1927 de « L'Educatore della Svizzera italiana » di Lugano. — Detta Monografia venne stampata in 500 copie, gratuitamente diffuse ovunque.

(59) « *Riproduzione* spontanea, nel fascicolo del settembre 1927 della « Rivista del Freddo » di Roma, del lavoro « Applicazione del freddo artificiale all'essiccamento dell'aria da insufflarsi negli Alti Forni », già pubblicato, in originale, nella rivista « L'Industria » di Milano.

(60) « *Le nostre frutta svizzere* », fascicolo, versione italiana dal tedesco, non recante il nome del B., stampato e diffuso per incarico della « Lega nazionale contro il pericolo dell'acquavite » di Zurigo, anno 1927.

(61) « *Pericoli e bisogni della gioventù* », articolo pubblicato nel fascicolo del novembre 1927 della rivista « Pro Juventute » di Zurigo.

(62) « *La prevalenza del « crudismo » nella razionale alimentazione frutto-vegetariana, propugnata dalla celebrata Scuola fisiatrica del dottor M. Bircher-Benner di Zurigo* », conferenza pubblica tenuta il 9 ottobre 1927 a Magadino, in occasione della 85ª assemblea annuale della « Società demopedeutica ticinese » e pubblicata poi nel fascicolo novembre 1927 della rivista « L'Educatore della Svizzera italiana » di Lugano.

(63) « *Relazione sull'assemblea annuale della Società svizzera d'utilità pubblica* », tenutasi ad Altdorf, Canton Uri, nei giorni 3 e 4 ottobre 1927, apparsa nel fascicolo del dicembre 1927 della rivista « L'Educatore della Svizzera italiana » in Lugano.

1928.

(64) « *V Congresso internazionale del Freddo a Roma* », breve articolo pubblicato nel numero del 12 aprile 1928 del « Commercio », giornale dell'industria e del commercio della Svizzera italiana, di Locarno.

(65) « *Produzione di ghiaccio trasparente a lenta congelazione* », articolo pubblicato nel fascicolo del 31 marzo 1928 della rivista « L'Industria », di Milano.

(66) « *La Società ticinese d'utilità pubblica e la sua attività svolta nel decorso*

anno 1927 », articolo pubblicato nel fascicolo del maggio 1928 della « Rivista svizzera d'utilità pubblica » di Zurigo.

(67) « *Steigerung der Annehmlichkeiten des aufenthaltes der Deutschweizer im Kanton Tessin, in seelisch-Geistiger Beziehung* », redatto in lingua tedesca e pubblicato nel Nr. del 14 luglio 1928 dal periodico « Die Südschweiz » di Locarno.

(68) « *Scuole interne delle fabbriche* » (Scuole per apprendisti degli stabilimenti industriali - Werk - (Fabrick-Schulen), articolo di 12 pagine, pubblicato in lingua italiana, nel fascicolo dell'agosto 1928 sulla « Schweizerische Zeitschrift für Gemeinnützigkeit » di Zurigo. — E' un riassunto del testo del volume dal titolo omonimo. (Vedasi elenco al N. 28).

(69) « *Per la pace mondiale* », breve articolo-appello pubblicato nel fascicolo dell'ottobre 1928 sulla rivista « L'Educatore della Svizzera italiana » di Lugano, riprodotto anche da giornali ticinesi.

(70) « *Formazione di meccanici e macchinisti per l'industria del Freddo* », pubblicato nel fascicolo del 15 ottobre 1928 della rivista « L'Industria » di Milano.

1929.

(71) « *La Società Demopedeutica ticinese d'utilità pubblica e la sua attività svolta nell'anno 1928* », pubblicato nel fascicolo del marzo 1929 della « Zeitschrift der Schweizerischen Gesellschaft für Gemeinnützigkeit » di Zurigo.

(72) « *Risanamento ed abbellimento dell'abitato, da attuarsi da costituende Sosietà Cooperative Case ed Alloggi* », pubblicato nel numero del giugno 1929 del periodico « Il Commercio » in Locarno (Giornale del Commercio e dell'Industria della Svizzera italiana).

(73) « *Autoconcentratore di soluzioni saline impoverite, da applicarsi agli impianti dell'industria del Freddo* », contributo redazionale, corredato da uno schizzo dilucidativo, pubblicato nel fascicolo del 15 - 31 maggio 1929 della rivista « L'Industria », di Milano. — Questo articolo venne, a richiesta del direttore, riprodotto anche sulla « Rivista del Freddo » di Roma (fascicolo del settembre 1929).

(74) « *Movimento popolare nel Cantone Ticino, pro igiene ed abbellimento dell'abitato, in relazione ai piani regolatori comunali* », articolo di 10 pagine di stampato, pubblicato su « Schweizerische Zeitschrift für Gemeinnützigkeit » di Zurigo, fascicolo dell'agosto 1929.

(75) « *L'officina frigorifera ambulante, montata su autocarro* », articolo pubblicato nel fascicolo del 15 ottobre 1929 della rivista « L'Industria » di Milano.

(76) « *Aus dem Jahresbericht pro 1928 des Tessinischen Kantonalen Arbeitsdepartements* », relazione, redatta in tedesco e apparsa nel fascicolo del luglio 1929 della rivista « Berufsberatung und Berufsbildung » di Basilea.

(77) « Riproduzione dello studio: «*L'officina frigorifera ambulante, montata su autocarro* » nel fascicolo del novembre 1929 della « Rivista del Freddo » di Roma, il cui direttore ne fece richiesta. Trattasi dell'articolo elencato sub. 75).

(78) « *Applicazione del ghiaccio artificiale al raffreddamento dei piccoli ambienti di lavoro e di abitazione* », pubblicato nel fascicolo del 30 novembre 1929 della Rivista « L'Industria » di Milano.

(79) « Riproduzione integrale del suddetto lavoro (sub 78) nel fascicolo del dicembre 1929 della « Rivista del Freddo » di Roma.

(80) « Riproduzione-recensione (circa 4 pagine di stampa) del lavoro, in versione francese, « *Autoconcentreur de solutions salines appauvries, applicable dans les installations de l'industrie du Froit* », nel fascicolo di novembre-dicembre 1929 del « Bulletin international de Renseignements Frigorifiques » di Parigi, organo ufficiale dell'« Institut international du Froid » di Parigi.

1930.

(81) « *L'ingegneria sanitaria: sue origini, sua evoluzione e suoi nuovi orizzonti* ». Monografia di 30 pagine, a stampa, che raccoglie il testo pubblicato nei fascicoli del 15 gennaio, febbraio, marzo e aprile 1930 della rivista « L'Industria » di Milano.

(82) « *Votum des ingenieurs Gustavo Bullo, in Lugano, Bezüglich der Obliga-*

torischen Einführung von Bebauungsplänen, nicht nur für Städte, sondern auch für Flecken und Dörfer ». — Testo integrale del « Voto » approvato dall'assemblea annuale del 17 e 18 maggio 1930 (a Lugano) della Schweizerische Gesellschaft für Gesundheitspflege, pubblicato nel fascicolo settembre 1930 della Schweizerische Zeitschrift für Hygiene und Archiv für Wolfahrtspflege », Zurigo.

1931.

(83) « *Linee storiche di urbanistica* », articolo pubblicato nel fascicolo gennaio-marzo 1931 della « Rivista di Sociologia » di Lugano. — E' la riproduzione di un lungo brano (8 pagine) del lavoro « L'ingegneria sanitaria: sue origini, sua evoluzione e suoi nuovi orizzonti ».

(84) « *Freddo artificiale, ingegneria sanitaria e crudarismo alimentare* ». — Testo integrale della Relazione presentata al « V Congresso internazionale del Freddo », tenutosi nell'aprile 1928 a Roma. — La predetta Relazione figura alle pagine 105 - 115 del quarto volume degli « Atti ufficiali » del menzionato Congresso; atti che abbracciano 4 volumi, di complessive 2,470 pagine di testo, con numerosissime illustrazioni, disegni e schizzi.

(85) « *Sui beneficii dell'obbligatorietà dei piani regolatori* ». Monografia di 22 pagine stampate, che raccoglie il testo integrale d'un lavoro pubblicato nei fascicoli 2 e 4 (anno 1931) della rivista « L'Industria » di Milano. L'edizione consta di circa 100 copie, distribuite, gratuitamente, un po' ovunque.

(86) « Riproduzione integrale del lavoro: « *Freddo artificiale - Ingegneria sanitaria e crudarismo alimentare* » sul « Bollettino della Scuola ticinese di Scienze naturali », anno 1931. - Detto studio uscì anche sotto forma di opuscolo, e contiene il testo originale della Relazione presentata e letta al V Congresso internazionale del Freddo, in Roma, nell'aprile del 1928.

1933.

(87) « *Per la Storia* »: « *Prodromi del Naturismo italiano* ». - Lavoro pubblicato in 4 puntate, fascicoli di giugno, luglio, agosto e settembre 1933, nella Rivista « L'Idea naturista » di Milano, organo ufficiale della « Unione naturista italiana » diretta dal prof. Lamberto Paoletti, dal quale il B. ebbe incarico di collaborazione.

1935.

(88) « *Orticoltura di alta montagna. - Verso un'êra d'una più evoluta e razionale agricoltura* ». Contributo redazionale pubblicato nel fascicolo N. 21 del 15 novembre 1935 della rivista quindicinale « L'Agricoltore Ticinese » di Lugano, organo ufficiale della Società cantonale di Agricoltura.

1936.

(89) « *Il Bosco, quale elemento integrativo nella industria idro-elettrica montana* », pubblicato nel fascicolo ottobre 1936 della « Rivista Tecnica della Svizzera italiana », Lugano.

1937.

(90) « *Le temperature basse ed ultra basse e la loro funzione economico-sociale nell'evo moderno* », pubblicato nel « Dovere », Bellinzona, il 14 maggio 1937.

(91) Esce presso Arturo Salvioni in Bellinzona l'opuscolo che raccoglie in pagine 34 le quattro puntate del lavoro « *Le origini del popolo svizzero* », pubblicato nel giornale « Il Dovere ».

(92) Nella « Rivista Tecnica della Svizzera italiana » di Lugano, appare la traduzione del lavoro di E. Pfister « Elektrische Holztrocknung », in italiano « *Essiccazione elettrica del legno* », quale regolare contributo redazionale dell'Associazione ticinese di Economia delle Acque di Bellinzona.

(93) Esce nel fascicolo di ottobre 1937 della « Rivista Tecnica della Svizzera italiana » un articolo sull'argomento: « *Le Acque e la Casa rurale* », quale periodico contributo della « Associazione ticinese di Economia delle Acque » in Bellinzona.

Filosofia

La filosofia è il fiore più splendido dello spirito, è il fastigio della mente e però della vita.

GIOVANNI GENTILE

La Pedagogia dell'azione

La nave scuola della Marina mercantile italiana

L'umanità si è educata, nei millenni, con l'azione, col fare, col lavoro.

Pretendere di sostituire l'azione, il fare, il lavoro con la sola parola sarebbe una degenerazione dell'arte educativa,

Senza l'azione personale, senza il fare ed il lavoro nulla di solido, nulla che regga.

Ma c'è azione ed azione; c'è lavoro e lavoro. Azione e lavoro devono essere... intelligenti.

Ecco un esempio fresco ed eloquente: la formazione degli ufficiali della marina mercantile italiana.

* * *

Tutte le carriere son dure all'inizio, ma quella degli ufficiali della Marina mercantile deteneva finora, a tal riguardo, il primato.

I giovani che conseguivano il diploma di capitano di lungo corso in uno degli istituti nautici non potevano infatti aspirare ad essere assunti come ufficiali su navi mercantili se non dopo aver compiuto quattro anni di navigazione, uno dei quali al di fuori del Mediterraneo.

Non era cosa facile compiere questo tirocinio, in ispecial modo la navigazione oceanica; chè le Società armatrici, aziende industriali private, sicure di poter sempre trovare provetti ufficiali disponibili per completare ove occorresse gli stati maggiori delle loro navi *ben poco si preoccupavano dei giovani che aspiravano a tale carriera. Questi dovevano perciò procurarsi qualche buona raccomandazione, battere ad innumerevoli porte, e considerarsi fortunati se, dopo parecchi infruttuosi tentativi, potevano ottenere l'imbarco su qualche nave in qualità di allievo.*

A bordo, l'allievo era considerato un personaggio amorfo che doveva pagar caro il favore concessogli: tutti gli incarichi, compresi i più umili e i più faticosi, anzi di preferenza questi ultimi, eran buoni per lui. A parte le non poche e scoraggianti umiliazioni che il futuro ufficiale doveva sopportare, il periodo di tirocinio dell'allievo poco serviva a prepararlo alle funzioni che avrebbe dovuto esercitare in prosieguo. Spesso ne faceva un buon marinaio pratico dei più umili servizi di bordo e con la mentalità e le abitudini del più modesto subordinato.

* * *

Fu Costanzo Ciano che, essendo ministro delle Comunicazioni, pensò, nel 1928, di risolvere l'annosa questione istituendo una nave-scuola della Marina mercantile che desse ai giovani muniti di diploma di capitano di lungo corso la possibilità di compiere il prescritto tirocinio *nel modo più razionale, diventando cioè buoni marinai, ma acquistando altresì tutte le conoscenze tecniche, culturali, d'ambiente, necessarie ad un ufficiale della Marina mercantile.*

Il problema non era facilmente risolvibile. Bisognava lottare contro la mentalità degli armatori alquanto conservatrice, tener conto di molteplici contingenze derivanti da particolari interessi, ed infine non si poteva far astrazione dal lato economico della questione.

Convinto della bontà della sua idea, il ministro fece costituire una «*Società anonima per l'esercizio di navi-scuola*», le assicurò un contributo da parte di Enti statali e privati, fece sì che questa procedesse all'acquisto di un motoveliero a cinque alberi avente circa 1900 tonellate di stazza, lungo una novantina di metri, munito di un motore a combustione interna della potenza di 350 cavalli e capace di imprimere alla nave la velocità di sei miglia orarie.

Le caratteristiche del motoveliero da adibire a nave-scuola esprimevano già le direttive che si sarebbero seguite nel tirocinio dei futuri ufficiali. La navigazione a vela doveva considerarsi normale, al motore si sarebbe ricorsi soltanto in circostanze straordinarie, e cioè soltanto quando la nave avesse tro-

vato per parecchi giorni calma assoluta di vento.

Si affermava così (scrive il Ginocchietti nel « Corriere ») il principio che dopo tanto fervore di polemiche, torna ad essere applicato da quasi tutte le Marine da guerra e mercantili del mondo: la navigazione a vela è ancora oggi la scuola migliore per formare buoni marinai. Il tecnicismo che oramai ha invaso le navi moderne, sia da guerra, sia mercantili, non rende superflue le attitudini marinaresche degli uomini che le debbono condurre, perchè il mare è rimasto lo stesso, con le sue furie capricciose che tante volte mettono a duro repentaglio la resistenza umana, quella degli scafi e dei macchinari.

Il motoveliero ebbe il nome di Patria e con opportune sistemazioni venne apprestato alla sua nuova funzione di nave-scuola della Marina mercantile.

Esso doveva viaggiare come una nave da traffico qualsiasi, e cioè con carico di merci; l'introito dei noli avrebbe contribuito al parziale pagamento delle spese.

I trasporti che si dimostrarono più convenienti e redditizi furono quelli di esportazione del sale dalla Sicilia ai paesi del Plata e d'importazione dalle stesse regioni in Italia del legno «quebracho» che serve alla concia delle pelli bovine.

L'organizzazione della nave-scuola consentiva ai diplomati capitani di lungo corso di compiere la parte più difficile del prescritto tirocinio in un ambiente decoroso nel quale la pratica marinaresca veniva alternata con l'esercizio, fatto sotto la guida di competenti istruttori, delle funzioni proprie di un ufficiale. A coloro che chiedevano di partecipare alle navigazioni del *Patria* veniva richiesto ben poco oltre al titolo di studio e ai documenti che ne attestassero la perfetta condotta: il pagamento di un modestissimo contributo che copriva appena una minima aliquota delle spese incontrate per la loro istruzione e per il loro mantenimento.

L'attività svolta dal *Patria* fino ad oggi è mostrata dalle cifre che seguono:

in tre anni e sette mesi di armamento ha compiuto sei viaggi dal Mediterraneo al Plata, percorrendo circa 100 mila miglia, equivalenti a quattro volte il giro del mondo fatto sull'Equatore, delle quali più di due terzi navigando soltanto con le vele;

ha trasportato al Plata diecimila tonnellate di sale e portato in Italia un carico di ugual peso di legno «quebracho».

Ma, quel che più conta, ha istruito cinquantacinque allievi ufficiali della Marina mercantile che, sottoposti ad un rigoroso esame al termine di singoli viaggi, hanno dato agli esaminatori la migliore impressione non soltanto per le conoscenze nautiche, tecniche, amministrative acquisite, ma anche per il comportamento degno in tutto e per tutto di ufficiali di mare.

Le navigazioni del *Patria* non sono state prive di episodi emozionanti. Tra gli altri, nel mese di gennaio dell'anno scorso, a circa 600 miglia dalle Azzorre, un fortunale si abbattè sulla nave e, nonostante le precauzioni prese, ne danneggiò gravemente l'alberatura, strappò alcune vele. Tre giorni di lotta inesausta contro l'uragano furono necessari per rimettere la nave in condizioni di poter continuare il viaggio.

In quella circostanza, dal Plata a Genova furono impiegati ben ottantasette giorni di navigazione.

* * *

Nonostante gli ottimi risultati ottenuti e la vasta eco di consensi suscitata, il *Patria* non era finora riuscito ad affermarsi completamente.

Le Società armatrici e gli armatori non dimostravano eccessivo interesse per l'istituzione, che in fin dei conti lavorava a loro esclusivo beneficio, e i diplomati capitani di lungo corso, pur riconoscendo la grande utilità del tirocinio ocmpiuto sul *Patria*, erano alquanto restii a chiedere d'imbarcarvisi, perchè durante i lunghi periodi di assenza della nave dai porti nazionali temevan di perdere l'occasione di essere ingaggiati come allievi ed entrare così a far parte, sia pure dopo molte peripezie, del personale di una importante Società di navigazione.

La soluzione dell'importante problema fu trovata dal Governo.

Dopo aver provveduto alla riorga-

nizzazione della Marina mercantile nazionale ripartendo tra quattro grandi Società armatrici le flotte ed i compiti eliminando qualsiasi possibilità di lotte interne dovute a concorrenze che non hanno ragione di esistere, il Governo stabilì precise norme per il tirocinio dei diplomati capitani di lungo corso, che tra l'altro daranno carattere di obbligatorietà ai corsi da seguire sul *Patria*.

E così fu risolto l'annoso problema organico della formazione degli ufficiali della Marina mercantile.

L'Africa insegna

La Scuola rurale nell'Africa occidentale francese

La Scuola rurale nell'Africa occidentale francese è qualche cosa di più di un sistema scolastico o di un metodo d'insegnamento. E' il simbolo di un nuovo orientamento dell'insegnamento, il risultato di una psicologia pratica e attenta. E' *la scuola dell'ambiente*. Cioè la scuola dello sterpeto, della foresta, della savana, la scuola adattata ai paesi e ai suoi abitanti. Essa è anche *la scuola integrale*, per i suoi scopi e per l'influenza che esercita, attraverso la gioventù, sull'insieme della popolazione.

Lo scopo non era solo d'insegnare i rudimenti del sapere ad alcune migliaia di giovani negri, ma di incivilire tutto un popolo, di indirizzarlo verso una vita più sana, più agiata, più umana. Era quindi necessario che la scuola fosse un focolare che irradiasse su tutto il villaggio e diventasse l'esempio permanente di una vita migliore.

La Scuola rurale dell'A. O. F., emanazione diretta della politica e della volontà del Governatore generale Brévié, tradotta in pratica dall'Ispettore generale Charton, è dunque la vera scuola pratica. Essa è il campo, il gregge, il laboratorio. L'agricoltura, l'igiene e il lavoro manuale formano le parti essenziali del suo programma. L'educazione morale e l'educazione intellettuale non perdono nulla, anzi... Il lavoro non è forse la miglior lezione di energia, di coraggio, di previdenza e di riflessione? Sempre poi, al contatto delle cose l'allievo sente e impara un francese vivo, preciso, corretto.

Questa scuola dell'ambiente, in conseguenza del suo scopo e del suo carattere, respira profondamente l'atmosfera che la circonda. Essa prende differenti aspetti a seconda della sua ubicazione: margine di una foresta; in regione di allevamento di bestiame; paese di steppe; terre fertili. Per ben conoscerla non c'è che seguirla in alcune sue manifestazioni.

Una scuola elementare di 150 allievi.

La scuola elementare rurale di Baroueli, nel Sudan, conta centocinquanta allievi e due maestri. Essa comprende un'aula scolastica vasta, pulita e bene ammobiliata. Dispone di una decina di ettari di campi, in cui vengono coltivati il miglio, il mais, l'arachide, le patate, la manioca, il cotone. Costruzioni apposite permettono di mettere al riparo i raccolti e gli attrezzi e di allevare cinque buoi da lavoro, una dozzina di pecore, altrettante capre e numerosi animali da cortile. Il lavoro dei campi, giudiziosamente organizzato, fornisce numerose ed eccellenti occasioni per esercizi concreti di lingua. Nessun dialetto indigeno è permesso durante il lavoro. Ad ogni momento l'allievo deve saper dire ciò che fa, come e perchè lo fa. Numerosi allievi sono già familiarizzati colla buona lingua francese.

I prodotti della coltivazione e dell'allevamento del bestiame sono in parte venduti a beneficio della mutualità scolastica e in gran parte consumati dagli allievi stessi, che si abituano così ad una alimentazione conveniente. I genitori apprezzano i benefici della scuola che loro appare come un modello e numerosi fra

loro frequentano assiduamente i corsi per adulti, sedotti dall'utilità e dalla semplicità dei programmi.

Una grande scuola regionale.

Questa ha la sua sede a Labé. Conta dieci classi molto numerose. Gli allievi dividono il tempo tra l'insegnamento generale, i lavori agricoli e i lavori nei laboratori. Coi suoi campi, il suo cheptel, la sua sezione di tirocinio che prepara gli artigiani per la manutenzione degli attrezzi rurali, questa è la scuola tipo totale, inspirata ai bisogni del paese, preparante il fascio dei produttori del domani. Essa ha nelle sue terre 210 piante d'aranci, 400 di caffè, oltre ad un migliaio di aranci ancora nel vivaio.

Gli allievi sono divisi in squadre, per turno, di settimana in settimana; squadre di contadini, di apicoltori, di fabbricatori di corde, di addetti al vivaio. Le squadre di apicoltori confezionano tipi moderni di arnie e sono di guida agli indigeni dei dintorni che vengono da essi a informarsi e ad impratichirsi nella costruzione delle nuove arnie. Le squadre di fabbricatori di corde trasformano in corde per finimenti le agavi della scuola. Nella sezione di tirocinio, i « gradi » si iniziano al maneggio degli utensili comunemente usati in Europa. Qui si riparano porte, tavoli, sedie e si lavora alla manutenzione di tutta la mobilia. Questa sezione forma ancora dei carradori, dei fabbri e dei muratori, che diventeranno gli artigiani del villaggio. Parecchi fabbri indigeni già adulti si presentano alla scuola per corsi di perfezionamento. In conclusione la scuola regionale di Labé istruisce e prepara ai loro doveri tutti gli elementi umani necessari alla vita del villaggio.

Alle porte di Dakar.

Ed ecco l'ultima creazione. E' la scuola rurale di Medina, nel contado di Dakar. E' stata aperta nell'ottobre 1935. In novembre dovette già sospendere l'accettazione di nuovi allievi. La sua creazione e il suo successo hanno dimostrato due cose: che la concezione della scuola rurale nell'A. O. F. è abbastanza classica per convenire all'ambiente suburbano e che anche in vicinanza delle città, in questo paese desideroso di incivilirsi, l'ATTRATTIVA DI UNA CULTURA SUPERFICIALE ALL'EUROPEA non distoglie dal gusto del lavoro e dei mestieri manuali.

A Medina le coltivazioni degli ortaggi e il piccolo allevamento costituiscono la base dell'insegnamento agricolo. Pure curata è la coltivazione dei fiori. La scuola possiede inoltre una forgia, un laboratorio da falegname e uno per la tessitura, corrispondenti alle principali attività dell'artigianato della regione.

Uno studio, delle docce e dei campi da giuoco completano la sua modernissima organizzazione. Le otto classi raggruppano più di 500 allievi.

Il suo caso dà la misura dell'entusiasmo di cui è divenuta l'oggetto la scuola rurale. La fortuna di essa — fortuna assai rara in tali imprese — è stata quella di riuscire rapidamente ad amalgamare le buone volontà di tutti : personale insegnante, rappresentanti dell'Amministrazione, popolazione indigena. Il suo risultato, in una generazione sarà, senza dubbio, quello di trasformare il paese.

Verso il secondo Centenario

Prosegua la Società nostra a propugnare gl'interessi della Scuola e dei Docenti, a rilevare i difetti della legislazione scolastica e dei programmi, a studiarne e proporne le migliorie, a sostenere istituzioni popolari, a incoraggiare la buona stampa e gli autori di opere educative, ad alleviare col suo obolo le sciagure pubbliche e private, a compiere insomma tutta la sua missione, risolutamente, uno ore et uno corde, *senza preoccuparsi dell'esito che può venir riservato ai propri atti. Incontrerà sempre nuovi ostacoli, dovrà lottare contro avversari più o meno dichiarati, raccoglierà anche in avvenire i frutti dell'*INGRATITUDINE *maturati al sole de' suoi stessi benefizi...*

E che perciò ? Sarà la continuazione del passato e del presente; ma a suo tempo avrà la corona promessa a chi vive beneficando.

Giovanni Nizzola
(1887)

Gran Consiglio ed educazione pubblica

Giusto che tanti bei «consigli» vengano, anche a noi maestri elementari, dal Gran Consiglio. Da quando esiste, quanti «consigli» commisti talvolta con rimproveri, calò il Gran Consiglio ai maestri, alle maestre, alle scuole del popolo? Se facessimo un po' di statistica, dal 1830 in poi? Quale interessantissima lista, pur nella sua monotonia! Giro la proposta all'Ufficio cantonale di statistica. L'elenco potrebbe essere inserito nel prossimo Rendiconto del Dip. di P.E.

— Bene, bravo! — dico tra me, quando mi capita di udire qualche consigliere dare «consigli» o muovere rimproveri a noi maestri elementari; ma subito anche mi domando:

Sta benissimo: noi maestri e maestre elementari dovremmo fare questo e quest'altro; non dovremmo avere questi e quest'altri difetti; la scuola popolare del ventesimo secolo dovrebbe essere così e così; gli altri professionisti (avvocati, notai, medici, ingegneri e architetti) sono più colti e non hanno certi nostri difetti, pur avendone altri forse più gravi; ma, e che perciò? di chi la responsabilità di questo stato di cose? di noi maestri e maestre elementari o dello Stato e della collettività?

Chi non vuole gli effetti non deve volere le cause, o signori.

La verità è che ancora molti Stati moderni sono lontani dall'avere assolto il loro dovere verso la nostra classe, verso le scuole popolari.

Palliativi, finora; avviamenti.

La verità è che il compito che gli Stati e le famiglie affidano a noi, maestri e maestre elementari, è molto arduo e sproporzionato a ciò che Stato e società fanno per la nostra preparazione tecnica e spirituale. Non c'è persona intelligente e responsabile la quale non sappia che — specialmente nei tempi che corrono e data l'incapacità di molte e molte famiglie — il compito di educare, di istruire e di preparare alla vita i ragazzi e le ragazze dai sei ai quattordici anni è talmente difficile che non sarebbero di troppo studi pedagogici ed esercitazioni pari, per la durata, a quelli delle professioni liberali Dobbiamo esigere, noi maestri e maestre, — e gli Stati devono darci — una solida e non affrettata preparazione spirituale e professionale, cioè dobbiamo volere una padronanza delle scienze pedagogiche e della complessa vita interna delle scuole e di tutta la didattica uguale a quella che ha della giurisprudenza, un avvocato, uguale a quella che ha della medicina, un medico, — e condizioni sociali proporzionate ai nostri sacrifici e ai nostri doveri.

La verità è che le Scuole normali sono di breve durata, non possono essere che un principio, un avvio, come il liceo per i futuri professionisti laureati.

E' già stato osservato che molti Stati moderni finora non hanno pensato a fare per le scuole popolari ciò che da lungo tempo fanno per i boschi e per gli ingegneri forestali. Non hanno pensato a fare per noi, maestri e maestre, e per le scuole popolari ciò che da lungo tempo fanno per i VETERINARI e per le bestie. Già: perchè noi, nel nostro campo, per cultura generale e professionale dobbiamo essere inferiori a un VETERINARIO?

Anche nelle scuole secondarie l'arduo quesito è lungi dall'essere risolto, on. consiglieri!

Quando noi, maestri e maestre elementari, avremo, in ogni Stato, una preparazione culturale e professionale pari almeno a quella che hanno, nel loro campo, i VETERINARI, nonchè i notai, i farmacisti, i dentisti, i parroci, i forestali, i geometri, ecc. la valorizzazione della classe magistrale sarà cosa risolta.

A diciotto o diciannove anni, quando noi, maestri, prima di essere cittadini attivi e soldati, siamo dichiarati idonei a istruire, a educare, a insegnare civica, a preparare alla vita i ragazzi dai sei a quattordici anni, nessun nostro coetaneo, che siasi dato all'ARTIGIANATO, può dire di essere falegname, o fabbro ferraio, o muratore, o decoratore, o meccanico, o pittore e via dicendo...

Quindi meritevoli di grande stima sono quei maestri e quelle maestre che, mercè il loro ingegno nativo, lo studio personale, la forza di volontà e l'amore alla fanciullezza, si sono valorosamente affermati nelle scuole popolari.

Dateci, o Governi e Parlamenti, una più forte e una più lunga preparazione culturale e tecnica e faremo meglio.

Metà «consigli» e metà aiuti, o consiglieri!

Come il nostro «Educatore» ha già sostenuto e sostiene, i maestri e le maestre della civiltà contemporanea hanno diritto — dopo frequentato un Liceo magistrale tutto orientato verso le scuole elementari — a studi pedagogici universitari uguali, per la durata, agli studi dei notai, dei parroci, dei farmacisti, dei dentisti, dei veterinari, dei forestali, dei geometri, ecc. Già oggi il diritto e il dovere degli allievi maestri di frequentare (due o tre, o quattro anni) CORSI PEDAGOGICI UNIVERSITARI DOPO I 18 ANNI, ossia dopo aver compiuto studi pari a quelli del liceo, è sancito negli Stati seguenti: Germania, Bulgaria, Danimarca (4 anni), Danzica, Egitto, Estonia, Stati Uniti (anche 4-5 anni), Grecia, Irak, Polonia, Cantoni di Ginevra (3 anni) e di Basilea (1 anno e mezzo), Sud Africa, Russia.

Perchè non tenere in qualche conto tutto ciò? Mortificante dover insistere su nozioni così elementari, trite, vecchie, barbute.

* * *

C'è altro da dire.

Nella «Pedagogia generale» di un insigne educatore italiano, alla domanda: «Che cosa è l'educazione pubblica?» si risponde: «E' l'atto di un sistema di volontà (la nazione) miranti all'unico fine di far divenire gli individui delle nuove generazioni cittadini del loro paese e uomini della civiltà del loro tempo».

Premesso, a scanso di malintesi, che anche l'educazione elementare, secondaria e superiore privata non può esimersi dallo stretto dovere di far divenire gli individui cittadini del loro paese e uomini della civiltà del loro tempo, — chè, altrimenti, compirebbe opera monca o nefasta, — domando:

Nel 1938 a che punto siamo con la educazione pubblica?

Ossia: in ogni comune, in ogni città, in ogni Stato che cosa ha ottenuto fino ad oggi l'educazione pubblica?

In ogni comune, in ogni città, in ogni Stato, la educazione pubblica quanti individui ha fatto divenire cittadini del loro paese e «uomini» della civiltà del loro tempo?

Nella Svizzera, quale risposta possiamo dare, comune per comune, Cantone per Cantone, e, — tirando le somme, — complessivamente?

Ecco un bilancio che, qui, dopo 138 anni dalla Riforma fransciniana del 1830 dovrebbero fare Governo (Dipartimento della Pubblica Educazione) Gran Consiglio, associazioni e studiosi.

C'è però una lacuna da segnalare.

Nella definizione surriferita della educazione pubblica sono dimenticate le donne.

In ogni comune del Cantone, da Pedrinate a Ghirone, dal Gambarogno alla Val Bedretto, a che punto siamo con l'educazione delle donne?

La guerra, il dopoguerra, la crisi economica, la politica dei sussidi ai disoccupati anziani e giovani quali contraccolpi hanno avuto ed hanno, nel Cantone e nella Svizzera, sui giovani, sugli anziani, nella formazione dei cittadini, nell'incivilimento degli uomini?

Quali contraccolpi hanno avuto ed hanno sulle giovani e sulle donne?

Si risale la china o si slitta?

Chiaro è che se i frutti dell'educazione pubblica non fossero quali dovrebbero e potrebbero essere, la responsabilità spetterebbe, non a questa o a quella istituzione educativa, ma al «SISTEMA DI VOLONTA'» di cui parla la definizione surriferita, vale a dire alla collettività, alle classi dirigenti, allo Stato.

Un maestro.

... Scrivere per bambini o per il popolo?... Ma io lo penso come il coronamento di una vita, e come la più difficile delle conquiste spirituali. Lo farò. Ma ancora non c'è che una remota preparazione; non me ne sento ancora veramente capace.

G. LOMBARDO - RADICE

Il lavoro in una Scuola popolare femminile di Milano

Il 30 aprile 1938 rivisitammo, in compagnia di una settantina di maestre d'asilo ticinesi, accompagnate dalla loro egregia Ispettrice, la scuola milanese « CATERINA DA SIENA ».

Ha sede in via Cesare Melloni, 28, in un vastissimo edificio a linee architettoniche non nuove — chè il fabbricato risale al 1910 — ma bene intonate.

L'interno è luminoso, come si conviene ad un luogo di raduno di anime giovani. Atrii rallegrati dal sorriso di piante verdi; talvolta arieggianti piccoli salotti dove le più piccine, finiti i loro compiti, si ritrovano a lavorare e a scambiarsi le loro impressioni.

Fuori il fabbricato è ricinto da cespugli di rose, da macchie di petunie, astri, ireos, coltivati dalle allieve stesse, felici del loro ufficio di giardiniere. Tra i fiori sono arnie, il cui raccolto dà origine all'annuale festa della « smielatura ».

La scuola comprende parecchie istituzioni che sono una in funzione dell'altra e si susseguono in un organismo educativo completo e compatto: scuole di grado preparatorio; scuola elementare; scuola di avviamento professionale a tipo industriale; scuola professionale.

Asili infantili (3-6 anni).

L'ambiente: una piccola uccelliera canora, tutta verde e fiori. I pannelli decorativi, preparati appositamente da un pittore di vaglia, riproducono scene infantili e vite di uccelli, d'insetti, di fiori. L'asilo è a tipo Montessoriano.

Scuola elementare (6-11 anni).

Dalle tre scuole di grado preparatorio i bimbi passano alla scuola elementare che ha trovato posto nell'ala dell'edificio prospiciente il viale Lombardia al n. 89. Costruita nel 1910 su un fondo acquitrinoso, risanato dall'opera dell'Ufficio Tecnico, è un caseggiato imponente frequentato annualmente da circa 1100 bambine divise in 25 sezioni.

La bimba che fa il suo ingresso nel locale si sente subito accolta da un respiro di bellezza. Corridoi luminosi, aule chiare, disposte e ornate come l'insegnante meglio crede con quadri forniti dalla direzione, riproducenti opere d'arte, o vedute di città italiane, o fiori. Sono aule lontane dal grigiore delle vecchie scuole e tutte pervase da un senso familiare, che richiama la casa.

Cortili, palestre, teatro a disposizione delle piccole filodrammatiche, cucina, radio, tutti i nuovi strumenti e sussidi di educazione che rendono la scuola aggiornata col ritmo della vita esterna.

Molti i sussidi didattici esistenti nel museo. Al disegno e al lavoro provvede motivi e campionari la locale scuola d'avviamento, come si dirà in seguito.

Scuola d'avviamento professionale a tipo industriale (11-14 anni).

Dopo la quinta classe, una piccola minoranza di scolare passa agli istituti magistrali o tecnici o freqpenta i ginnasi; ma la maggior parte resta in sede a completare la preparazione nelle scuole che seguono.

L'anno scorso erano 660 scolare divise in 18 sezioni: tutte figlie di popolani, lavoratori che, conoscendo la bellezza dell'arte applicata all'industria e la dura vita dell'apprendistato nei laboratori cittadini, affidano le figliuole a questa scuola d'avviamento al lavoro.

Molto meglio se le allieve avessero più di 14 anni !

Per la cultura generale vi si svolgono i programmi ministeriali comuni alle altre scuole di avviamento professionale. Degno di nota è però il fatto che, per convenzione speciale, sono assegnate a impartirvi le discipline del gruppo letterario e del gruppo scientifico delle maestre elementari provenienti dagli antichi corsi integrativi; insegnanti fornite da sperimentata arte didattica, in quanto avvezze per antica consuetudine ad accostarsi oltre che alla mente all'anima del-

la scolara, facendo così opera di educazione. Requisito, questo, tanto più pregiabile in quanto le frequentanti della scuola, avendo nella grande maggioranza superato il livello spirituale del loro ambiente familiare, non hanno più nei genitori la guida di cui si sente il bisogno all'inizio, talvolta burrascoso, della giovinezza.

Bella la sala per lo studio della geografia, dotata di pubblicazioni, e quella di scienze in cui le classi si alternano secondo l'orario prestabilito. Molto frequentata la biblioteca istituita per le insegnanti e per le allieve.

La ginnastica è fatta in palestra e all'aperto nei cortili ombrosi.

Una sala medica, una sala odontoiatrica, un gabinetto per le inalazioni e uno per i raggi ultravioletti (in comune con la scuola elementare) costituiscono il complesso dei servizi sanitari, ai quali si collega la distribuzione delle refezioni gratuite, preparate nella scuola, per le meno abbienti, con un onere, per la scuola stessa, che si aggira intorno alle 13,000 lire annue.

Ma è nella preparazione tecnica dell'operaia e in quella della donna di casa — signora del focolare domestico, intelligente compagna dell'uomo — che la « Caterina da Siena » ottenne il titolo di « speciale » datole dal Ministero dell'Educazione Nazionale in seguito a molteplici ispezioni, come il sussidio finanziario che il Comune le concede.

Essa vuole sostituire (troppo presto !) l'apprendistato negli opifici cittadini; tirocinio pesante e pericoloso talvolta per le giovinette, che perpetua tutta una serie di errori, di false concezioni del gusto, di sopravalutazioni della produzione altrui.

In questa scuola il disegno professionale, affidato ad artisti di sicura abilità, ispira tutta la produzione dei laboratori e avvia le allieve a comprendere e a gustare le nuove linee d'arte.

Le istruttrici pratiche, scelte opportunamente tra le più valenti esecutrici, addestrano le mani inesperte ed educano l'occhio alla disposizione dei colori, dei punti.

Ed eccoci ai laboratori. Sono ampie sale, riccamente attrezzate, dove l'insegnamento diventa quasi individuale e rispetta le particolari attitudini delle allieve. Il primo anno è un periodo di lavoro non specializzato, poichè le allieve debbono conoscere tutti i laboratori, per scegliere il tipo di lavoro che più piace e più risponde alle loro abilità. Le maestre pure vedono e vagliano, e avvieranno poi le alunne nel 2° e nel 3° anno verso una data specialità, aiutate in ciò dalla vigile opera della direzione:

Sartoria, maglieria, ricamo a macchina, modisteria, ricamo a mano, cucito, specialità per i bambini, decorazione su vetro e ceramica.

Le confezioni risultanti da tutto il lavoro così svolto secondo intenti artistici e razionali vengono in parte venduti a pro della scuola, in parte collezionate nelle vetrine dei singoli laboratori, in parte esposte nella « Mostra permanente » della scuola.

Ma la maggior parte degli indumenti di uso pratico vien ceduta gratuitamente ai Gruppi Regionali che ne hanno aiuto per svolgere la loro opera assistenziale.

Compito difficile che la scuola assolve in un bel locale appositamente costruito e attrezzato.

Il programma diviso in tre parti è così stabilito:

1° ANNO. — Rammendo e rattoppo, bucato, smacchiatura, stiratura, riordino della casa. E facili lavori, e ninnoli graziosi fatti con materiale di fortuna, talvolta con tutti i ritagli dei diversi laboratori, chè nulla va perduto.

2° ANNO. — Preparazione di modeste colazioni, di cene, di merende e spuntini, presentati con arte, se pure con economia di mezzi. Pappe per i piccini, diete per i malati, per i convalescenti.

Vi è quanto, insomma, una brava massaia deve sapere, perchè la casa sia il nido a cui si pensa con desiderio nelle ore di lontananza come ad un porto di serenità.

E in aiuto a questa parte pratica, un po' di contabilità applicata: il costo di un pasto familiare, unitario e complessivo, la stesura di un bilancio familiare (in cui

l'uscita sia naturalmente minore dell'entrata); il calcolo delle derrate al'ingrosso e al minuto, nozioni intorno alle calorie, alla provenienza, al rendimento dei condimenti, alle diete vegetariane, ai frutti, alle droghe, e via via. Le giovani scolare si tenta di elevarle al grado di massaie.

Meglio, ripetiamo, se avessero più di 14 anni!

3º ANNO. — E' la classe dove la futura madre viene preparata al suo dovere. Presso la culla la giovinetta comincia il tirocinio dell'assistenza al bimbo. Le giovinette che stanno per terminare il loro corso di studi lasciano per qualche tempo l'aula per immergersi in questo asilo. E preparan pappe, e cullano i bimbi e s'appartan con loro se presentano sintomi inquietanti di malessere. La sala-culla presenta un aspetto di serenità che commuove quanti hanno la fortuna di poterla vedere. Accanto ai lettini, dove riposano tante creature, le figliole del popolo, col loro grembiule candido e la cuffietta orlata di azzurro, assorte in amorosa veglia, sono al posto loro assegnato dal destino, meglio che se occupassero i banchi dell'Università.

Scuola professionale.

Con la convenzione riguardante il funzionamento delle scuole speciali stipulata all'atto del loro passaggio allo Stato, il Comune si assumeva, tra l'altro, l'onere delle eventuali iniziative da attuarsi, in via definitiva o in via di esperimento, ai fini della preparazione e dell'addestramento di personale specializzato, quali le assistenti di fabbrica e le istruttrici di economia domestica.

Potè così aver vita, presso la scuola « Caterina da Siena », una scuola professionale del tipo previsto dalla legge 15 giugno 1931, e colmarsi una lacuna esistente nel quadro delle istituzioni scolastiche cittadine.

Questa scuola che non è regificata, ma dichiarata, da due anni, sede legale d'esami, accolse dapprima un piccolo nucleo di alunne; oggi invece ha assunto uno sviluppo assai promettente e ciascuno dei suoi tre corsi è costituito da 20-25 allieve.

Non si tratta di una scuola semplicemente aggregata alla « Caterina da Siena », ma che potrebbe vivere in autonomia, sibbene di una istituzione che si vale di tutti i mezzi e di tutte le dotazioni esistenti nell'ambiente in cui è ospitata e che fa vita strettamente collegata e in comune con tutte le altre istituzioni costituenti, nel loro complesso, la scuola speciale.

In tal modo al vantaggio di poter dare alla scuola una ricchissima attrezzatura e un ambiente che in tutto risponda alle sue necessità, un altro se ne aggiunge, quello che la spesa per il suo funzionamento rimane contenuta in limiti modesti.

Una saggia disposizione d'orari consente alle giovinette di questa scuola di usufruire dei laboratori allestiti per la scuola di avviamento dove quanto può occorrere alla loro preparazione professionale è già tutto sistemato, pronto, ordinato, in una veste gaia e decorosa. In questi laboratori si alternano le allieve, mentre altre attendono alla preparazione culturale nelle aule di studio ed altre ancora sono occupate ad assistere piccoli gruppi di alunne delle prime classi della scuola di avviamento, per vigilarne il lavoro e sorreggerne le mani inesperte.

Gratitudine

... Il faut savoir, en avançant dans la vie, que le service rendu crée, chez celui à qui vous l'avez rendu, à moins qu'il n'ait une nature exceptionnelle, une sourde irritation et rancune, que la première occasion fera tourner en envie et en haine.

Dans les quatre cinquièmes des cas, il est enfantin et même comique de compter sur le moindre atome de reconnaissance.

Le fait est à accepter sans amertume et même, à l'occasion, avec un bon rire. L'ingratitude n'est pas un stimulant à la bienveillance, ni à la charité. Elle ne doit pas non plus leur être un obstacle. (Pag. 299).

Léon Daudet
(La vie orageuse de Clemenceau)

Un astronomo grande educatore

CAMILLO FLAMMARION

Camillo Flammarion nacque il 26 febbraio 1842, nella borgata di Montigny-le-Roi, capoluogo di Cantone del dipartimento dell'Alta Marna.

Figlio di campagnoli, Camillo Flammarion visse la fanciullezza a contatto diretto con quei misteri della natura che, più tardi, tanto dovevano conquiderlo. Il suo primo ricordo astronomico risaliva all'età di cinque anni, allorquando, dinanzi alla vecchia casa paterna, sua madre gli aveva fatto osservare in un secchio d'acqua una eclisse di sole: quella, precisamente, del 9 ottobre 1847. Il fenomeno lo impressionò così profondamente che da quel momento — si può dire — Camillo Flammarion non smise di osservare gli astri.

Compiuti gli studi nelle scuole elementari a Montigny-le-Roi e superati felicemente quelli classici nel seminario di Langres, il giovanissimo Flammarion fece il suo ingresso a Parigi, ma i suoi primi anni nella metropoli furono sconsolati: la scarsità dei mezzi finanziari lo costrinse ad occuparsi presso un incisore, dove, lavorando molte ore al giorno, potè trovare un modesto alloggio e un appena sufficiente vitto.

Ma il lavoro materiale del laboratorio, quello intellettuale, compiuto durante le ore rubate al sonno o allo svago e le privazioni di ogni genere subite per risparmiare qualche soldo, con cui acquistarsi libri e riviste, finirono per far ammalare il giovane studioso.

Andava a visitarlo, per cura, il dott. Edoardo Fournier, conosciuto allora per i suoi studi sul laringoscopio. Il Fournier notò un giorno nella stanzetta del malato alcuni libri e molte cartelle, tra cui il manoscritto di una opera che, parecchi anni dopo, fu pubblicata sotto il titolo: *Le monde avant l'apparition de l'homme*. Il medico, allora, esaminò a lungo il manoscritto, non senza stupore e quasi con sospetto di plagio. Ma, convinto dalle assicurazioni del giovane che l'autore della opera era proprio il sedicenne Camillo Flammarion, gli si rivolse affettuosamente: « Mio caro amico, voi non siete nato per lavorare in un laboratorio. Giacchè siete prossimo al baccalaureato, dovreste frequentare un osservatorio astronomico. Parlerò delle vostre attitudini a persone mie amiche, amiche a loro volta del Le Verrier, che, spero, vi accetterà come allievo-astronomo nell'Osservatorio di Parigi ».

* * *

La mattina del 2 giugno 1858 segnò una data di profonda gioia nella vita del giovane Flammarion: il suo segreto sogno si realizzava ed egli veniva ammesso all'Osservatorio della metropoli. Ma la sua permanenza in quell'istituto scientifico non fu soverchiamente lunga. Il direttore Le Verrier — che in quell'epoca era uno dei più grandi astronomi del mondo e che, nel 1846, s'era reso celebre con la scoperta del pianeta Nettuno — aveva un carattere aspro e difficile, tanto è vero che durante la sua direzione, ben cento e quattro dipendenti furono costretti ad andarsene e un bel giorno Napoleone III dovette intervenire di persona per destituirlo.

Ma ormai anche Camillo Flammarion aveva dovuto abbandonare la specola parigina. Allora il suo amico e protettore Delaunay lo fece introdurre al *Bureau des Longitudes* per i calcoli della conoscenza dei tempi; nel 1862 Flammarion divenne uno dei più attivi collaboratori del *Cosmos*, nel quale sostituì lo scienziato abate Moigno; tre anni dopo fu incaricato di redigere la rubrica scientifca del *Siècle* e, contemporaneamente, condusse a termine un vasto ciclo di conferenze sull'astronomia popolare, che furono apprezzatissime.

Compì parecchie ascensioni aerostatiche allo scopo di studiare la direzione delle correnti aeree e lo stato igrometrico dell'aria. Fece parte di numerose società per la volgarizzazione della scienza, fu presidente della società

aerostatica di Francia e fondò la Societa astronomica di Francia.

La passione per le sue ricerche predilette, frattanto, si era straordinariamente ingigantita e, fin da quando fu espulso dall'Osservatorio, Flammarion si era dato a scrivere di astronomia, tanto che, nel 1861, all'età di diciannove anni, licenziava alle stampe la sua prima opera: *La pluralité des mondes habités,* un libro di valore scientifico assai scarso, che tuttavia creò al suo autore una rumorosa larghissima fama. Discusso dalla stampa della Francia a anche all'estero, il libro aveva richiamato persino l'attenzione di Napoleone III e dell'Imperatrice che ne parlava simpaticamente, un giorno, a Corte, durante un ricevimento.

Dotato di una straordinaria facilità di scrivere, Flammarion pubblicò nella sua lunga vita oltre una settantina di volumi, parecchi dei quali comprendono più di un migliaio di pagine in 4°: e tuttociò, naturalmente, senza tener conto dei numerosissimi articoli sparsi su giornali e riviste di tutto il mondo. Oltre le opere di volgarizzazione scientifica, egli compì studi e ricerche originali, di alto valore scientifico. Al Flammarion si debbono, infatti, molte scoperte interessantissime; a lui si deve lo studio delle cosidette stelle doppie e multiple che abbraccia ben 11.000 gruppi, a lui si deve la topografia della luna, e a lui si debbono le ricerche sopra l'origine delle macchie solari, sopra l'esistenza di un pianeta transnettuniano, ecc.

Ma la sua maggiore attenzione fu rivolta al pianeta Marte, ridivenuto anche recentemente di eccezionale attualità. Su Marte Flammarion scrisse due volumi, nei quali sono raccolte tutte le osservazioni marziane fatte dagli astronomi dal 1635 al 1909.

Celeberrima divenne la sua *Astronomie populaire* per la quale, nel 1880, l'Académie Française assegnò a Flammarion il premio Montyon e che — tradotta come gli altri libri del Flammarion nelle principali lingue — ha raggiunto fantastici numeri di edizioni. Tirature non meno iperboliche ebbero *Les étoiles et les curiositées du ciel, Le terres du ciel, L'Atmosphère, Mes voyages aériens, Dans le ciel et sur la terre, Les merveilles célestes, Astronomie sidérale, Rêves etoilés, Les contemplations scientifiques,* ecc. Nel 1877 Flammarion tracciò un atlante celeste in quaranta grandi fogli, opera di alto valore scientifico.

Un entusiastico ammiratore di Francia (il signor Méret, per la storia) preso da vivissima simpatia per lo scienziato riuscì a fargli accettare in dono una sua proprietà a Juvisy-sur-Orne, dove Flammarion fondò un grande osservatorio astronomico, con annesso una stazione climatologica agricola.

Certo, egli non fu uno *scienziato puro:* ma non volle nemmeno esserlo. Ad ogni modo, lo strepitoso successo dei suoi libri fu dovuto, in gran parte, senza dubbio, al felice connubio di scienza e di poesia che in Italia potrebbe trovare un riscontro, per analogia, in certe opere dello Stoppani, di Paolo Mantegazza, di Antonino Anile, di Paolo Lioy.

Il Flammarion si è occupato anche molto di occultismo e di metapsichica.

Piccolo, dritto, massiccio, la faccia maschia dalla pelle ruvida incorniciata da una folta barba e da una chioma candidissime, Camillo Flammarion ricordava molto — nella sua verde vecchiezza — la figura fisica di Victor Hugo. La fama non mutò mai il carattere di Camillo Flammarion, che fu sempre il più cortese e servizievole degli scienziati.

* * *

L'editore Sonzogno, di Milano, pubblicò, tradotte, molte opere del Flammarion e anche la di lui attraentissima Autobiografia.

I fanciulli e la campagna

... Fuori di città i bambini restano più a lungo bambini: bisogna ricordarselo sempre, se si amano davvero.

G. Lombardo-Radice
(Athena fanciulla, pag. 133).

* * *

A ogni essere il suo ambiente: ai pesci l'acqua, agli uccelli l'aria, ai fanciulli la campagna e un esperto educatore.

Antonio Goj

FRA LIBRI E RIVISTE

« UOMINI E ASPETTI DEL TICINO »
di Arminio Janner

Scritti da porre tra i più vivi e i più spregiudicati che siano usciti su argomenti ticinesi. E tra i più equilibrati, benchè l'autore, qua e là, passi un po' il segno. Scritti che meritano larga cerchia di lettori, non soltanto nel Ticino, ma anche oltre Gottardo e nel Regno. Non ci meraviglieremmo se « Uomini e aspetti del Ticino » segnasse per l'editore (che, forse, l'avrà pubblicato con qualche riluttanza) uno de' suoi maggiori successi librari.

Il libro del Janner è diviso in due parti :

1. **Uomini politici e artisti :** I settant'anni di Brenno Bertoni — La politica e l'eloquenza di Giuseppe Motta — Giuseppe Cattori — Una conversazione con Agostino Soldati — Augusto Rusca — Edoardo Berta (1867-1931) — Filippo Franzoni (1857-1911) — Augusto Sartori — Ugo Zaccheo — Giuseppe Foglia, disegnatore — Aldo Patocchi, silografo — Un disegnatore di Bosco-Gurin (Giovanni Tomamichel) — Incontri con Segantini — Il « Dizionario degli artisti ticinesi » — Il libro di Rosetta — Emilio Bontà — Racconti di Guido Calgari — « Azzurro sui monti » di Giuseppe Zoppi — I due Bianconi — Marina Gobbi-Janner (1891-1931).

2. **Aspetti del Ticino :** Locarno e il suo territorio ai tempi dei Landfogti — Bosco-Gurin — « Vegn scià che ta cresti ! » — Vecchi abecedari — Quando ero allevatore di merli — Pescatori della Maggia — I miei amici preti — Caffè sotto i portici — Oste di campagna — Vecchia contadina — Campanili romanici.

NEI MEANDRI DEL LINGUAGGIO

Bel libro del Provveditore agli Studi Adolfo Angeli (Milano, Ed. « La Prora », pp. 295, Lire 8). E' diretto ai giovani studiosi ed anche alle persone colte che sentono la curiosità di scorrazzare nella selva delle parlate dei popoli, ricercando l'origine delle parole. Fa pensare all'altro bel libro di Venerio Orlandi, « Il giovinetto filologo », molto in voga una trentina di anni fa.

NUOVE PUBBLICAZIONI

« I Promessi sposi commentati », di A. Janner — Estratto dall'«Educatore» (pagine 60).

« Atlas des monnaies et des heures », par F. Meyer-Redard (Ginevra, Place de la Fusterie, 9-11; fr. 0,80).

« Anciennetés morgiennes: IV. Les origines de la Ville », par Emile Küpfer, (Morges, Impr. de l'Ami, pp. 40).

« Civitas Nova », rivista mensile diretta dal Dott. Arnoldo Bettelini (Lugano, Tip. N. Mazzuconi; abb. annuo, fr. 6).

POSTA

FILOSOFIA E PEDAGOGIA NEGLI ISTITUTI MAGISTRALI ITALIANI

Pr. X. X. — *A conferma di quanto le abbiamo già risposto su questo argomento, possiamo dirle che anche il « Decreto 7 maggio 1936 » del Ministero dell'educazione nazionale è molto esplicito circa la necessità di un* DISEGNO STORICO DELLA PEDAGOGIA.

Valga il vero. Ecco il programma di Filosofia e Pedagogia dell'Istituto magistrale (Corso superiore):

1.a Classe :

Un breve corso introduttivo per dimostrare:

a) l'importanza dell'opera educativa ;

b) che l'opera educativa varia in potenza ed efficacia secondo il valore della concezione con cui guardiamo la vita ed i suoi ideali ;

c) che perciò tale opera non può essere abbandonata a sè stessa ed alla spontaneità dei suoi impulsi, ma deve essere diretta da una teoria che ne determini fini e metodi ;

d) che tale teoria denominata per solito « pedagogia » è la filosofia stessa in quanto considera la vita dello spirito nel momento dell'opera educativa.

Si rende quindi necessario un disegno storico della pedagogia ovvero della filosofia considerata da questo punto di vista.

Forme e caratteri dell'educazione nell'antica civiltà greca. Il pensiero filosofico greco ed il concetto di educazione: Socrate - Platone - Aristotile.

Forme e caratteri dell'educazione in Roma. La coscienza politica e giuridica romana e l'ideale etico educativo. Scrittori romani : Senera, Marco Aurelio, Quintiliano.

Concetti della morale cristiana. Il nuovo ideale di educazione. Scrittori del periodo della filosofia patristica. Sant'Agostino.

Cultura e scuola nel Medio Evo e nel primo momento della nuova civiltà europea. Il sorgere delle Università. Il concetto di educazione nei filosofi della Scolastica. San Bonaventura. I Vittorini. San Tommaso.

2.a Classe :

Crisi della Scolastica. Nuovi concetti filosofici e nuovi concetti educativi nell'Umanesimo e nel Rinascimento. Guarini Veronese.

Vittorino da Feltre. Marsilio Ficino. Erasmo Rabelais. Montaigne. Bruno e Campanella.

Il valore del soggetto umano della filosofia moderna e riflessi così nella concezione come nella prassi educativa. Cartesio. Bacone. Comenio.

Il periodo dell'Illuminismo. La nuova idea di umanità e la nuova scienza dell'uomo. Il concetto dell'educazione in Locke, Vico, Rousseau.

3.a Classe :

Il periodo dell'Idealismo. Il Criticismo kantiano ed il suo svolgimento nella filosofia idealista. Il concetto dell'educazione in Kant, Fichte, Schelling, Hegel, Pestalozzi, Fröbel.

Il periodo positivista....

Il secolo XIX e lo svolgimento di una concezione filosofica e pedagogica italiana. V. Cuoco e l'educazione politica. Il concetto di educazione nella filosofia del Rosmini e del Gioberti. Educazione e religione nel pensiero del Lambruschini e del Capponi. La reazione antipositivista alla fine del secolo XIX. Il pensiero pedagogico nelle correnti della moderna filosofia.

L'attività dello spirito, sue forme, sue funzioni e suoi momenti. Giustificazione degli ideali eterni dello spirito. Le metodologia non come ricerca di astratti sistemi della educazione da imporre all'educando, ma come studio del processo di spontanea formazione dello spirito. Studio delle vie per un più rapido e felice compimento degli ideali nostri. La formazione dell'uomo nella famiglia e nello Stato...

La letteratura per l'infanzia.

Esame dei programmi di insegnamento nelle Scuole elementari.

1.a Classe :

Lettura e commento di un'opera o di estratti di un'opera organicamente collegati in modo da dare l'idea dell'unità dell'opera stessa, scelta, fra quelle indicate per il Liceo classico.

2.a Classe :

Lettura e commento c. s.

3.a Classe :

Lettura e commento di un'opera o di estratti di un'opera c. s. scelta tra le seguente:

Opere classiche :

Comenio : « Didattica Magna »;

« Ratio studiorum »;

Silvio Antoniano : « Educazione cristiana dei figliuoli »;

Locke: « Pensieri sull'educazione »;

Locke: « Guida dell'intelligenza » e scritti minori;

Basedow: « Relazione ai filantropi »;

Vico: « De nostri temporis studiorum ratione » (estratti);

Rousseau: « Emilio » (estratti);

Kant: « Pedagogia »;

Cuoco: « Pagine scelte »;

Pestalozzi: « Scritti scelti »;

Fröbel: « L'educazione dell'uomo », e scritti scelti »;

Herbart: « Pedagogia generale » (estratti);

Schelling: « Lezioni sull'insegnamento accademico »;

Necker de Saussure: « Educazione progressiva »;

Richter: « Levana »;

Rosmini: « Del principio supremo, ecc.);

Ausonio Franchi: « La pedagogica »;

Giovanni Bosco: « Il metodo educativo ».

Opere moderne e contemporanee :

Autori suggeriti (un'opera o larghi estratti di essa): Capponi, Lambruschini, Gioberti, Mazzini, De Sanctis, Gabelli, Ardigò, James, E. Caird, Arnold, Laberthonnière, Boutroux, Gentile.

Una almeno delle opere per la 1.a e 2.a classe deve essere di filosofia morale.

Forse e senza forse, come in tutti i programmi di pedagogia e di filosofia delle Scuole Normali, si pretende troppo da allievi e allieve di 16-17-18 anni al massimo. Maestri e maestre han diritto a studi superiori uguali, per la durata, a quelli dei farmacisti, dei veterinari, dei dentisti, dei forestali, dei parroci, dei notai...

REALISMO PEDAGOGICO E DIDATTICO

... Grande la responsabilità di un Istituto magistrale. Un Istituto magistrale che licenziasse maestri teorici, deboli in didattica pratica, privi d'iniziativa, non avvezzi all'attività delle mani, disamorati dello studio e del lavoro ;

un Istituto magistrale che licenziasse maestre teoriche, con scarso spirito materno, con la testa confusa da dottrine non comprese e non digerite, inette nei lavori femminili, nelle attività volute dall'economia domestica, nel canto, digiune in fatto di giochi fanciulleschi e di giardinaggio :

quell'Istituto magistrale compirebbe opera nefasta alle scuole popolari e alla nazione.

Il colmo sarebbe se quelle care maestrine inette nella vita pratica e nella scuola, si tingessero i labbruzzi di scarlatto, s'imbiaccassero il viso e si facessero le sopracciglie col carbone. Bell'esempio alle figlie del popolo, alle allieve tutte !

(1927) **A. Savarese-Derossi.**

Più di 250 posti (dei quali una trentina molto importanti) in 25-30 anni.

Alle famiglie ticinesi che hanno figliuoli o figliuole nei Ginnasi, nel Liceo, nelle Scuole magistrali

La Laurea in Pedagogia e in critica didattica della Facoltà universitaria di magistero di Roma

---

DURATA DEL CORSO DEGLI STUDI A ROMA : quattro anni, divisi in due bienni. Titolo di ammissione: diploma di abilitazione magistrale e concorso.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI DEL I. BIENNIO :

1. Lingua e letteratura italiana (biennale) — 2. Lingua e letteratura latina (biennale) — 3. Storia della filosofia (biennale) — 4. Pedagogia (biennale) — 5. Storia.

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI DEL I. BIENNIO (tre sono obbligatori) :

1. Lingua e letteratura moderna straniera a scelta (biennale) — 2. Filologia romanza — 3. Filologia germanica — 4. Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI DEL II. BIENNIO :

1. Lingua e letteratura italiana — 2. Lingua e letteratura latina — 3. Storia della filosofia — 4. Filosofia teoretica (biennale) — 5. Pedagogia — 6. Storia.

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI DEL II. BIENNIO (due sono obbligatori) :

1. Lingua e letteratura moderna straniera (la medesima scelta nel 1. biennio) — 2. Psicologia sperimentale — 3. Storia dell'arte medioevale e moderna.

Una lingua e letteratura moderna straniera è obbligatoria: per i ticinesi, meglio scegliere la lingua e la letteratura tedesca.

Via da seguire dagli studenti e dalle studentesse ticinesi : Ginnasio classico; Scuola magistrale di Locarno (con latino e tedesco); Facoltà universitaria di magistero di Roma; durante gli studi a Locarno e a Roma, nelle vacanze frequentare due, tre, quattro volte i Corsi estivi svizzeri di Lavoro manuale (scuola attiva, orticoltura, legno, cartonaggio, metalli, orchestrine scolastiche).

Agli studenti del Liceo: dopo la licenza liceale classica mettersi subito in carreggiata, ossia frequentare un anno la Scuola magistrale di Locarno per conseguire l'indispensabile patente elementare. Indi a Roma.

Posti ai quali potranno aspirare i laureati :

Ispettori, direttori, professori e professoresse nelle scuole secondarie e professionali, ispettori e direttori nelle scuole elementari, uffici del Dip. di P. E., giornalismo, politica (Gran Consiglio, Consiglio di Stato, Camere federali) ; in attesa, insegnamento nelle scuole elementari dei Centri e nelle scuole maggiori.

Per maggiori ragguagli : V. « Educatore » di gennaio e di ottobre 1937.

A quando, in Svizzera, la creazione della « Scuola Magistrale superiore federale » o « Facoltà universitaria federale di magistero » (4 anni) ?

Le lingue e le letterature latina a italiana vi sarebbero insegnate, al pari delle altre lingue e letterature : tedesca e francese.

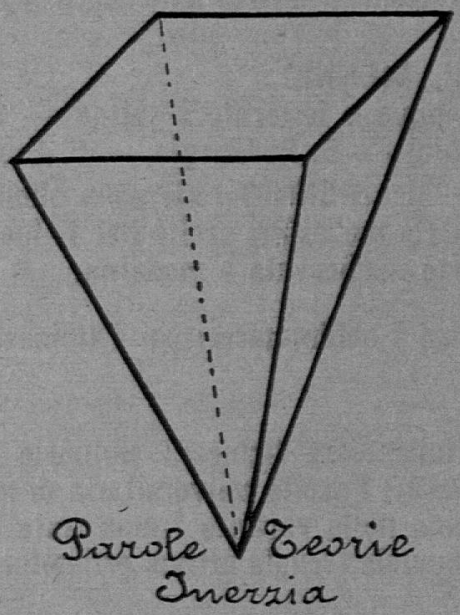
Meditare «La faillite de l'enseignement» (Ed. Alcan, 1937, pp. 256) gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogista Jules Payot contro le funeste scuole astratte e nemiche delle attività manuali.

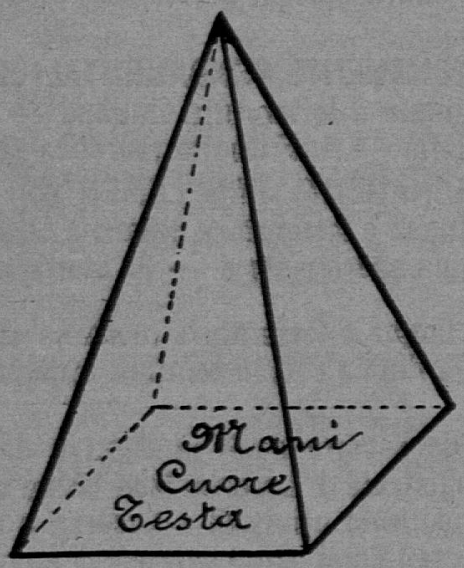
Governi, Associazioni magistrali, Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

... se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.

Dante Alighieri

«Homo loquax» o «Homo faber»?
«Homo neobarbarus» o «Homo sapiens»?
Degenerazione o Educazione?





Spostati e spostate
Chiacchieroni e inetti
Parassiti e parassite
Stupida manìa dello sport, del cinema e della radio
Cataclismi domestici, politici e sociali

Uomini
Donne
Cittadini, lavoratori e risparmiatori
Agricoltura, artigianato e famiglie fiorenti
Comuni e Stati solidi

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.

(1826) FEDERICO FROEBEL

La scuola teorica e priva di attività manuali va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati.

(1893) Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

Quos vult perdere, Deus dementat prius.

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.
(1916) GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main. BIAGIO PASCAL

« Homo faber », « Homo sapiens » : devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipatique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.
(1934) HENRI BERGSON

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.
(1935) FRANCESCO BETTINI

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.
ERNESTO PELLONI

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhaea verborum » ?
(1936) STEFANO PONCINI

Le monde appartiendra à ceux qui armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.
(1936) GEORGES BERTIER

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.
(1937) MAURICE BLONDEL
(L'Action)

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.
(1937) JULES PAYOT
(La faillite de l'enseignement)

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc) è un diritto elementare di ogni fanciullo, di ogni giovinetto.
(1854 - 1932) PATRICK GEDDES

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine : che faremo di uomini e di donne che non sanno o non vogliono lavorare ? Mantenerli ? Se non siamo impazziti, educhiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio : soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.
C. SANTAGATA

Chi non vuol lavorare non mangi. SAN PAOLO

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

Editrice: **Associazione Nazionale per il Mezzogiorno**
ROMA (112) - Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2° supplemento all' "Educazione Nazionale" 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3° Supplemento all' "Educazione Nazionale" 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' "Educatore" Fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

S. A. Arti Grafiche già Veladini & Co., Lugano.

Anno 80° Lugano, 15 Settembre - 15 Ottobre 1938. N. 9-10

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

SOMMARIO

La 96ª Assemblea sociale: Gravesano, 23 ottobre 1938.

Giuseppe Lombardo - Radice (E. Pelloni, Iclea Picco, Anna Alessandrini) - Il cordoglio e l'omaggio di educatori e della stampa scolastica - Opere di G. L.-R.

La grande découverte (Jules Payot)

Arcangelo Ghisleri (G. A. Belloni) - L'omaggio di Giuseppe Motta, di Brenno Bertoni, di Francesco Chiesa e di Cesare Curti

Le occupazioni fondamentali nella storia umana e nell'educazione moderna (Edo Rossi)

Una relazione Censi - Norzi sull'insegnamento dell'aritmetica (Alberto Norzi)

Gli allievi di Enrico Butti a Viggiù e un significativo omaggio a Vincenzo Vela (Luigi Ponzinibio)

Fra libri e riviste: "La faillite de l'enseignement" e le scuole secondarie - Pour amuser les enfants - Come giuocano i fanciulli d'Italia - Histoire de la civilisation par l'image

Posta: Emilio Bossi e Romeo Manzoni - Ginnastica e canto.

Necrologio sociale: Celestino Scossa - Luigi Demartini

Per disintossicare la vita contemporanea:

"Le tragedie del progresso meccanico" di Gina Lombroso-Ferrero (Milano, Bocca, pp. 312, Lire 15).

"Naturismo" del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

"La vita degli alimenti" del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 210, Lire 8).

"Alimentation et Radiations" del prof. Ferrière (Paris, ed. "Trait d'Union", pp. 342).

Sono usciti: **«La Divina Commedia»** e **«I Promessi Sposi»** col commento di Dino Provenzal (Ed. Mondadori).

Commissione dirigente
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *Prof. Antonio Galli,* Bioggio.

VICE-PRESIDENTE: *Max Bellotti,* direttore delle Dogane, Taverne.

MEMBRI: *Avv. Brenno Gallacchi,* P. P., Breno; *Prof. Lodovico Morosoli,* Cagiallo; *Prof. Giacinto Albonico,* ispettore scolastico, Cadempino.

SUPPLENTI: *Avv. Piero Barchi,* Gravesano; *Dott. Mario Antonini,* Tesserete; *Prof. Paolo Bernasconi,* Bedano.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti,* Lugano.

CASSIERE: *Prof. Edo Rossi,* Lugano.

REVISORI: *Maestra Eugenia Bosia,* Origlio; *Maestro Luigi Demartini,* Lugaggia; *Maestro Battista Bottani,* Massagno.

ARCHIVIO SOCIALE e DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni,* Lugano.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 4.—. Per l'Italia L. 20.—.
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'**Amministrazione dell'Educatore, Lugano.**

I DOVERI DEI GOVERNI E DEI PARLAMENTI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI DELLA CIVILTA' CONTEMPORANEA

La IV Conferenza internazionale dell'Istruzione pubblica, considerato:

Che le condizioni economiche e sociali attuali e lo sviluppo delle conoscenze han reso molto più difficile il compito dei maestri elementari;

Che, nell'opera educativa, la personalità del maestro costituisce il fattore decisivo, e che, per conseguenza, il problema della formazione professionale dei futuri maestri riveste un'importanza capitale;

Che, in questa formazione, bisogna tenere in gran conto, non soltanto la cultura generale e la cultura propriamente pedagogica, ma anche e soprattutto il valore morale:

I.

Si felicita del fatto che il problema della preparazione dei maestri costituisce, in quasi tutti i paesi, una delle prime preoccupazioni delle autorità scolastiche.

II.

Pur tenendo in considerazione le differenze di preparazione imposte ai diversi paesi dalle condizioni storiche, geografiche, economiche e sociali,

LA CONFERENZA CONSTATA L'ESISTENZA DI UNA CORRENTE D'OPINIONE IN FAVORE DELLA PREPARAZIONE DEI MAESTRI NELLE UNIVERSITA' O NEGLI ISTITUTI PEDAGOGICI DELLE UNIVERSITA' O

NELLE ACCADEMIE PEDAGOGICHE, DOPO STUDI SECONDARI PRELIMINARI.

III.

La Conferenza esprime il voto:

Che l'età d'ammissione alle funzioni di docente, e, per conseguenza, l'ammissione negli istituti pedagogici sia stabilita in modo tale che il giovane maestro, prima della sua entrata in funzione, abbia potuto acquistare UNA MATURITA' morale e intellettuale sufficiente, e la piena coscienza dell'importanza del suo compito e delle sue responsabilità;

Che la selezione dei candidati non verta unicamente sulle cognizioni acquisite, ma tenga in seria considerazione LE ATTITUDINI MORALI, INTELLETTUALI E FISICHE;

Che gli studi per i futuri maestri siano gratuiti, o che, almeno ai candidati meritevoli e bisognosi, siano accordate borse di studio.

IV.

La Conferenza stima:

Che la preparazione professionale e propriamente pedagogica segua ad una buona cultura generale;

Che, conseguentemente, la durata degli studi sia tale da permettere agli allievi di acquistare una cultura generale e una formazione professionale sufficienti, senza sovraccarico intellettuale;

Che, del resto, è possibile dare dapprima questa cultura generale, e riservare ai centri di formazione pedagogica (Università, Facoltà pedagogiche, Istituti pedagogici universitari, Accademie o Istituti pedagogici, Scuole normali) la sola formazione professionale, almeno nei paesi in cui non si crede di poter dare nello stesso tempo e nella medesima scuola la cultura generale e la formazione pedagogica.

V.

La Conferenza crede necessario:

Che, in vista della formazione professionale dei futuri maestri, i programmi di studio e gli orari prevedano, non soltanto lo studio teorico della pedagogia e delle scienze ausiliari, MA ANCHE UNA PREPARAZIONE PRATICA MOLTO SERIA;

Che sia riservato un posto per le discipline economiche e artistiche, alle quali i maestri dovranno più tardi iniziare i fanciulli che verranno loro affidati, sia nella scuola propriamente detta, sia nelle organizzazioni educative post-scolastiche e che sia tenuto in debito conto l'importanza della cultura fisica nella formazione della personalità;

Augura che la preparazione professionale (pedagogica, psicologica, sociale e pratica) dei futuri maestri si inspiri ai principî della scuola attiva, e riservi un posto sufficiente ai lavori individuali di ricerca, e consideri che la formazione professionale deve essere di natura tale da assicurare un intimo contatto dei futuri maestri colle popolazioni fra le quali dovranno insegnare, particolarmente con gli ambienti rurali;

Essa esprime il voto che sia riconosciuta un'importanza particolare alle scuole modello annesse alle Normali, — e che queste comprendano scuole rurali e scuole urbane.

VI.

La Conferenza:

Ritiene che la preparazione dei maestri urbani e dei maestri rurali, là ove sembra necessario di differenziarla, debba raggiungere il medesimo livello e conferire i medesimi diritti;

Constata che, in alcuni paesi, i futuri maestri aggiungono alla loro preparazione professionale generale una specializzazione in alcune materie particolari, ch'essi potranno insegnare in seguito, almeno agli allievi delle ultime classi della scuola elementare.

VII.

La Conferenza:

Stima che LA NOMINA DEFINITIVA dei giovani maestri non debba aver luogo che dopo un tirocinio di sufficiente durata, razionalmente organizzzato e debitamente controllato;

Emette il voto che l'istituzione di corsi di perfezionamento per i maestri in esercizio sia generalizzata e formi l'oggetto di misure d'ordine permanenti.

1788 — 18 febbraio — 1938

Effetti degli studi magistrali brevi e astratti

Dopo 150 anni di Scuole Normali!

... "Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico*, per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico*, si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando.

(1931) *G. Lombardo-Radice.* («Ed. nazionale»).

In Italia la prima Scuola Normale fu aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.

Direttore: FRANCESCO SOAVE.

I maestri e le maestre della civiltà contemporanea hanno diritto — dopo frequentato un Liceo magistrale tutto orientato verso le scuole elementari — a studi pedagogici universitari uguali, per la durata, agli studi dei notai, dei parroci, dei farmacisti, dei dentisti, dei veterinari, ecc. Già oggi il diritto e il dovere degli allievi maestri di frequentare (due o tre, o quattro anni) CORSI PEDAGOGICI UNIVERSITARI, DOPO I 18 ANNI, ossia dopo aver compiuto studi pari a quelli del liceo, è sancito negli Stati seguenti: Germania, Bulgaria, Danimarca (4 anni), Danzica, Egitto, Estonia, Stati Uniti (anche 4-5 anni), Grecia Irak, Polonia, Cantoni di Ginevra (3 anni) e di Basilea (1 anno e mezzo), Sud Africa, Russia.

BORSE DI STUDIO NECESSARIE

D'ora innanzi le maestre degli asili infantili, i nuovi maestri di canto, di ginnastica, di lavori muliebri e di disegno dovrebbero possedere anche la patente per l'insegnamento nelle scuole elementari. Necessitano pure docenti per i fanciulli tardi di mente, per la ginnastica correttiva, maestre per i corsi obbligatori di economia domestica e molti laureati in pedagogia dell'azione e in critica didattica.

E' uscito:

Dir. ERNESTO PELLONI

Vita rurale ticinese

Un maestro elementare

(con ill., fr. 0.50)

Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Lugano.